

la san Vincenzo

Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli 11-12/2015

in Italia



Sommario



In copertina:
Papa Francesco apre la Porta Santa in Vaticano.
L'abbraccio con il Papa Emerito Benedetto XVI
(Foto di Romano Siciliani)

LA SAN VINCENZO IN ITALIA
Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXXVI - n. 11-12, novembre-dicembre 2015

Proprietà e Editore:
Società di San Vincenzo De Paoli
Consiglio Nazionale Italiano
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile:
Claudia Nodari

Comitato di redazione:
Laura Bosio, Gaspare Di Maria, Alessandro Floris,
Pier Carlo Merlone, Riccardo Manca

Hanno collaborato alla realizzazione della rivista:

Laura Bonetti, Laura Bosio, Paola Polverari Ciceroni,
Beniamino Camuni, Emanuela Denti,
Giuseppe De Carli, Alessandro Floris,
Vittoria Fagnano, Enza Galatone, Clara Luxardo,
Rosario Marchica, Silvana Manildo, Claudia Nodari,
Laura Ponzzone, Anna Toia, David Maria Turoldo,

Redazione di Roma:
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Impaginazione e stampa
Nuova Editrice Grafica srl
Via Castel San Niccolò, 9 - 00148 Roma
Tel. 066556064
e-mail: neg@negeditrice.it

Registrazione:
Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50
Contributo ordinario € 10,00
Contributo sostenitore € 25,00
Versamenti su c/c postale n. 98990005
intestato a "La San Vincenzo in Italia"
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 12 gennaio 2016

Il numero precedente è stato consegnato
alle Poste il 26 novembre 2015



Associata USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

3 Editoriale

Riscopriamo il significato del Natale *di Claudia Nodari*

4 Primo piano

Non lasciamoci rubare le nostre radici cristiane! *di Alessandro Floris*

6 Attualità

Il Giubileo della Misericordia: una luce di speranza
di Laura Bosio

8 Esperienze di vita vincenziana

Colletta alimentare, un'esperienza indimenticabile
di Emanuela Denti
Alcuni dati *di Laura Bosio*

10 La San Vincenzo nel mondo

Ricevere e donare misericordia
da Il Settore Solidarietà e Gemellaggi nel mondo

12 Il concorso

La San Vincenzo che lavora per progetti *di Laura Ponzzone*

14 News dalla Chiesa e dalla società

Famiglia e povertà *a cura di Alessandro Floris*

17 Spiritualità

Questo è un Natale nuovo *di David Maria Turoldo*
I sandali di José *da "Sono come il fiume che scorre" di Paulo Coelho*

19 Inserto formazione - GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

a cura di Alessandro Floris

23 La San Vincenzo in Lombardia *a cura della Redazione lombarda*

27 La San Vincenzo in Piemonte *a cura della Redazione piemontese*

28 La San Vincenzo in Liguria

30 La San Vincenzo in Veneto *a cura della Redazione veneta*

33 La San Vincenzo in Toscana

35 La San Vincenzo nelle Marche

36 La San Vincenzo in Sicilia

37 La San Vincenzo in Puglia

38 Spazio giovani

La San Vincenzo Giovani riparte *di Laura Bonetti, Beniamino Camuni*
"Ubriachi ma istruiti": i nuovi approcci del 2015 *di Chiara De Bastiani, Kayleigh Dall'Arche, Claudia Cason e Valentina Dal Pos*

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a: Società di San Vincenzo De Paoli, Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma



Riscopriamo il significato del Natale

di Claudia Nodari



Nei miei ricordi di bambina i preparativi e gli addobbi per il Santo Natale erano solo nelle Chiese e nelle nostre case, il presepio e l'albero di Natale. Ora è tutto diverso.

Ormai da molti anni, persino prima dell'inizio dell'Avvento, le luminarie nelle città e nei paesi non hanno più niente di religioso e, forse, per molti si è perso il significato vero che la Chiesa dà a questo avvenimento tanto importante.

Il Santo Natale è diventato un fatto di costume, di grande affanno e, permettetemi, di grande vuoto spirituale. Ogni anno il pensiero e la speranza che accompagnano il mio personale periodo di attesa e di arrivo di Gesù, è che tutte queste luci possano illuminare il cuore di tutti per aprirsi all'amore verso i fratelli, ed essere dispensatori di aiuto, perdono, affetto e speranza.

So che questo non è facile, ma è l'augurio che desidero fare a tutti coloro che mi stanno accanto: fratelli bisognosi, Vincenziani, amici e familiari.

Natale è attendere la nascita di un Uomo nato per tutti noi e che per noi si è fatto crocifiggere.

Questo è il grande "ECCE HOMO"; è stato l'Uomo che ha detto: "Venite benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato

da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi (Mt 25, 34-36)".

Nelle omelie di Papa Francesco sia nel convegno nazionale della Chiesa a Firenze che nell'apertura della Porta Santa per il Giubileo della Misericordia si trovano frasi vicine al nostro carisma: cita tre dei "Sentimenti di Cristo Gesù": il primo è l'umiltà, "ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso"; il secondo è il disinteresse, "ciascuno non cerchi solo l'interesse proprio, ma anche quello degli altri"; il terzo è la beatitudine, "il cristiano è un beato, ha in sé la gioia del Vangelo". "Ma anche nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine: è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, di condividere anche il poco che si possiede". Questi tre pensieri non si discostano dalle cinque virtù vincenziane: Semplicità, Umiltà, Mortificazione, Amabilità e Zelo.

Inoltre, sempre a Firenze, Papa Francesco ha aggiunto parole che ben si addicono a tutti noi Vincenziani: "la povertà evangelica è creativa, accoglie, sostiene ed è ricca di speranza"; ed ancora "mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli im-

perfetti. Desidero una Chiesa lieta con il volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza".

Il giorno dell'inizio del Giubileo della Misericordia, "Misericordiosi come il Padre", martedì 8 dicembre, non è stato casuale; è un giorno speciale: si celebra infatti l'Immacolata Concezione di Maria; ed è a Lei, donna e madre, che molti di noi chiedono aiuto e la Sua intercessione al Figlio.

Il tema di questo insolito Giubileo, la Misericordia (*dal latino miserere, aver pietà, e cor, cuore*), è un grande dono che Papa Francesco ci ha fatto: siamo tutti peccatori e tramite la Porta Santa abbiamo la possibilità di chiudere con il passato ed iniziare una nuova vita spirituale più consapevole e costruttiva della precedente, riconoscenti di quanto il Padre ci ha dato.

Ed è con questo sogno che mi auguro e vi auguro un 2016 che abbia il volto di una mamma, la Vergine Maria, che aiuti noi e tutti i nostri assistiti verso un percorso di serenità, di giustizia, di speranza.

Un grande grazie a tutti Voi per quanto avete fatto e continuerete a fare con maggiore impegno nell'Anno della Misericordia.

Con fraterno affetto Buon Natale e Sereno anno nuovo a tutti Voi, alle Vostre famiglie ed a tutti coloro che da noi sono aiutati. □

I simboli religiosi e una malintesa laicità

Non lasciamoci rubare le nostre radici cristiane!

di Alessandro Floris

La “guerra” ai simboli religiosi mira a spegnere la speranza ed è sintomo di una malattia che colpisce l'Europa e la sua cultura: la negazione dei valori che costituiscono le sue radici e la sua identità.

Un Giubileo in un tempo in cui i cristiani d'Europa si “scristianizzano” è una sfida impegnativa «perché affidarsi alla preghiera e alla misericordia di Dio – dice Papa Francesco –, è particolarmente necessario quando la fede e la vita cristiana sembrano indebolirsi».

L'Unione Europea sembra aver rinnegato le proprie radici, ignorandole nell'atto di scrivere la sua Costituzione.

«Le radici giudaico-cristiane non sono solo un fatto storico, ma qualcosa che deve essere riconosciuto vivo oggi, perché l'Europa abbia un'anima, un principio di unità pienamente umano, un quadro di valori condiviso». (Card. Camillo Ruini)

Esse riguardano, dunque, la sua identità culturale, in cui la religione è elemento fondante.

«Gli episodi recenti esplosi in prossimità delle festività natalizie, con il rifiuto dei presepi, la censura sulle opere d'arte con elementi religiosi, la provocazione che i canti natalizi potrebbero rappresen-

tare per la comunità musulmana (dopo i fatti di Parigi), costituiscono altri elementi di una pericolosa e triste ideologia che vorrebbe cancellare il cristianesimo dalla nostra storia, relegandolo ad un passato ormai lontano» (Alain FurKielkant, intellettuale francese).

Nel presepe non c'è aggressività, non c'è nessuna prevaricazione o violenza, nella rappresentazione della natività di Gesù è raffigurata la nascita di un bimbo che viene al mondo fragile e bisognoso. A chi può far paura o dare fastidio?

Nel presepe viene annunciata la gioia per un Dio che, venendo a vivere con l'uomo, abbassandosi con un gesto di umiltà, mostra tutto il suo Amore per lui.

«Il presepe è diventato segno di contraddizione perché è segno di una presenza inquietante di Dio che viene nella fragilità di un bambino, una presenza disarmante, che spiazza: come faccio a rifiutare un Dio così? Ma cambia tutto nel mio modo di pensare e di vivere. Perché il presepe rimane un segno forte, nelle sue rappresentazioni tradizionali e popolari, ma soprattutto nella realtà quotidiana di ogni bambino che nasce e diventa subito icona e presenza di

Dio». (Mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo metropolita di Cagliari).

Don Lorenzo Milani, nella *Lettera ad una professoressa*, scritto con i ragazzi della scuola di Barbiana, contestando il poco tempo che la scuola dedica ai classici, scrive: «Neanche un minuto sul Vangelo. Non dite che il Vangelo tocca a noi preti. Anche levando il problema religioso, restava il libro da studiare in ogni scuola e in ogni classe. A letteratura il capitolo più lungo toccava il libro che più ha lasciato il segno, quello che ha varcato le frontiere. A geografia il capitolo più particolareggiato doveva essere la Palestina. A Storia i fatti che hanno preceduto, accompagnata e seguito la vita del Signore... come mai non ci avete pensato? Forse chi vi ha costruito la scuola Gesù l'aveva un po' sospetto: troppo amico dei poveri e troppo poco amico della roba».

Don Milani, prete scomodo e controcorrente, voleva il Vangelo come programma di studio fondamentale in tutte le materie, riconoscendone un valore culturale e morale universale e unificante, al di là della semplice valenza religiosa.

Ma era pur sempre un prete, potrebbero osservare e obiettare alcuni critici.



Eppure anche **Immanuel Kant**, massima espressione della cultura laica europea, affermava: «Il Vangelo è la fonte da cui è scaturita la nostra cultura».

Nella sua *“Storia dell’idea di Europa”*, **Federico Chabot** dice: «Il cristianesimo ha modellato il nostro modo di sentire e di vivere in modo incancellabile, e la diversità tra noi e gli Antichi è proprio dovuta a questo gran fatto, il maggior fatto senza dubbio della storia universale, cioè il verbo cristiano. E anche i cosiddetti liberi pensatori, anche gli anticlericali non possono sfuggire a questo destino comune dello spirito europeo».

Benedetto Croce, rappresentante della cultura liberale, nel saggio del 1942 *“Perché non possiamo non dirci cristiani”* spiegava: «Il cristianesimo è stata la più grande rivoluzione che l’umanità abbia mai compiuto... E le rivoluzioni e le scoperte che seguirono nei tempi moderni(...) non si possono pensare senza la rivoluzione cristiana, perchè l’impulso originario fu e perdura il suo».

Lo stesso **Federico Ozanam**, come studioso, docente e letterato, fu spinto dal desiderio di dimostrare il ruolo fondamentale del cristianesimo nella civilizzazione e nel progresso umano e culturale dell’Europa.

Nel 1830 egli aveva composto un saggio che svelava l’idea che coltivava di realizzare un grande progetto di apologia del cristianesimo: *“La verità della Religione Cristiana provata mediante la conformità di tutte le credenze”*.

Più tardi egli si concentrò sullo studio del Medio Evo: «Mi propongo – scriveva – di scrivere la storia letteraria del Medio Evo dal V secolo al XII, fino a Dante. Ma, nello studio delle Lettere, io studio soprattutto l’opera del cristianesimo».

Tutta l’opera acquistava così valore apologetico.

D’altronde, già quando Ozanam giunse a Parigi nel 1831 per compiere gli studi di Diritto, il mondo della cultura era, e sarebbe rimasto per molto tempo, indifferente alla religione o addirittura ad essa fortemente ostile. Anticipo e prefigurazione dei tempi moderni.

Con il crollo della monarchia, la Chiesa Cattolica era divenuta sempre più oggetto di disprezzo da parte del popolo, mentre si affacciavano nuove idee di democrazia con la dottrina di Saint Simon. Anche l’Università, in questo contesto storico, era animata da un’aperta ostilità da parte di studenti e professori contro il cristianesimo e la Chiesa Cattolica.

La fede cristiana era considerata come «un simulacro ipocrita, un formulario assurdo», i pensatori proclamavano «l’agonia del cattolicesimo, la fine di una credenza che ha concluso il proprio ruolo storico».

Il giornalista cattolico e storico **Carlo Cardia**, autore di numerosi articoli pubblicati dal quotidiano *Avvenire*, si sofferma sui rischi di una malintesa laicità: «Siamo di fronte ad una sorta di iconoclastia laicista, che ci induce a riflettere sulla nostra crisi. I simboli religiosi trasmettono un messaggio universale che si deposita nella memoria collettiva di un popolo e del suo cammino storico (...) Nel presepe ogni cosa riflette una bellezza che esprime solidarietà, attesa per una storia migliore, fede in una redenzione che non esclude nessuno e come tale è interpretata anche nella cultura moderna (...) Il Natale è l’evento con il quale l’amore va verso l’odio per vincerlo, la luce allontana il buio, la pace sostituisce la guerra».

Il messaggio cristiano, oggi più che mai, è messaggio di pace, di amore, di fratellanza, perché tante promesse sono state tradite, troppe attese sono andate deluse, troppi diritti negati.

Difendere le radici cristiane e le tradizioni e i simboli che le rappresentano, significa promuovere una cultura dell’accoglienza, della tolleranza, della condivisione e dell’amicizia civile. È patrimonio che appartiene a ciascuno e a tutti, al di là delle differenze, e come tale va custodito e difeso. La paura, in questo tempo di crisi e di violenza del terrorismo islamico, non può e non deve annichilirci e spingerci a rinunciare alla nostra identità.

Federico ci dice ancora oggi: *«La terra si è raffreddata, tocca a noi cristiani rianimare il calore vitale che si estingue...»*.

«L’avvenire è molto cupo, il suolo su cui camminiamo molto fangoso; è il momento di stringere le file e tenerci per mano e di sostenerci gli uni con gli altri».

Amici cristiani, siamo uniti, siamo forti, siamo generosi, sforziamoci affinché il fango su cui camminiamo non schizzi più alto della pianta dei nostri piedi, che i nostri cuori e le nostre fronti restino pure e che noi possiamo raggiungere così un terreno più elevato, più bello, più fertile e che vi possiamo condurre coloro che verranno dopo di noi!» (Lettera a F. Velay, 25 Maggio 1835). □



Il Giubileo della Misericordia: una luce di speranza

di Laura Bosio

Per i cristiani questo 2016 sarà un anno particolare. Nel clima di paura, incertezza e precarietà in cui viviamo, una luce si è accesa a guidare i nostri passi e a ridonarci speranza. Papa Francesco ha infatti indetto il Giubileo straordinario della misericordia, proclamato per mezzo della bolla pontificia *Misericordiae Vultus*. Un evento che ha avuto inizio l'8 dicembre 2015 e che si concluderà il 20 novembre 2016, accompagnandoci per quasi un anno.

L'INDIZIONE

Sabato 11 aprile 2015, durante la celebrazione dei primi vesperi della Domenica della Divina Misericordia, è stato indetto ufficialmente con la consegna e la lettura della bolla *Misericordiae Vultus*, avvenute alla presenza di papa Francesco davanti alla Porta santa della basilica di San Pietro in Vaticano. La Bolla evidenzia la necessità di indire un Anno Santo Straordinario per tenere viva nella Chiesa Cattolica, la consapevolezza di essere presente nel mondo quale dispensatrice della Misericordia di Dio. La capacità di dialogare col mondo e l'apertura a ogni uomo sono state le grandi sfide vinte dal Concilio Vaticano II. Il Giubileo vuole essere occasione per porre atti di ulteriore apertura. La Bolla ricorda, inoltre, i grandi eventi della Storia della Salvezza nei quali Dio si manifesta con il suo Amore Misericordioso.

L'APERTURA DEL GIUBILEO

L'apertura del Giubileo è stata inizialmente fissata per l'8 dicembre 2015. La scelta di tale data non era casuale, cadendo in tal giorno il cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II. Prima di tale data però, come segno della vicinanza della Chiesa universale alla Repubblica Centrafricana, colpita dalle violenze della guerra civile, papa Francesco ha aperto la porta santa della Cattedrale di Notre-Dame di Bangui il 29 novembre, in occasione del suo viaggio apostolico in Africa, anticipando di fatto l'inizio del giubileo straordinario.

La Porta santa della Basilica di San Pietro in Vaticano è stata aperta come previsto l'8 dicembre 2015; si è trattato della prima apertura della Porta Santa in presenza di due pontefici: il Papa regnante (Papa Francesco) e il Papa emerito (Benedetto XVI).

Le porte sante della Basilica di San Giovanni in Laterano e di tutte le cattedrali o santuari giubilari nelle altre diocesi del mondo sono state aperte dai rispettivi vescovi domenica 13 dicembre 2015.

IL MESSAGGIO DEL PAPA

In occasione del Giubileo, il Papa ha voluto evidenziare alcuni punti fondamentali a cui prestare attenzione affinché la celebrazione dell'Anno Santo sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio. Per vivere il Giubileo nel modo migliore, e ottenere l'indulgenza "i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione". Allo stesso modo, nei Santuari dove si è aperta la Porta della Misericordia e nelle chiese che tradizionalmente sono identificate come Giubilari si potrà ottenere l'indulgenza. "È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia" ha detto il Papa.

Chi non potrà invece recarsi alla Porta Santa, ad esempio gli ammalati e le persone anziane e sole, spesso in condizione di non poter uscire di casa, "sarà di grande aiuto vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore che nel mistero della sua passione, morte e risurrezione indica la via maestra per dare senso al dolore e alla solitudine" ha detto il Pontefice. "Vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà per loro il modo di ottenere l'indulgenza giubilare".

Anche i carcerati, nelle cappelle delle carceri, potranno ottenere l'indulgenza. "Ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà" ha detto ancora Francesco I.

Non è tutto. Le opere di misericordia saranno un altro mezzo per ottenere l'indulgenza giubilare. "Di qui l'impegno a vivere della misericordia per ottenere la grazia del perdono completo ed esaustivo per la forza dell'amore del Padre che nessuno esclude. Si tratterà pertanto di un'indulgenza giubilare piena, frutto dell'evento stesso che viene celebrato e vissuto con fede, speranza e carità".

L'indulgenza giubilare, infine, può essere ottenuta anche per quanti sono defunti. "A loro siamo legati per la testimonianza di fede e carità che ci hanno lasciato. Come li ricordiamo nella celebrazione eucaristica, così possiamo, nel grande mistero della comunione dei Santi, pregare per loro, perché il volto misericordioso del Padre li liberi da ogni residuo di colpa e possa stringerli a sé nella beatitudine che non ha fine" ha sottolineato ancora il Papa.

L'indulgenza sarà riservata anche alle donne che hanno dovuto ricorrere all'aborto. "So che è un dramma esistenziale e morale" – ha sottolineato il Pontefice –. Ho incontrato tante donne che portavano nel loro cuore la cicatrice per questa scelta sofferta e dolorosa. Ciò che è avvenuto è profondamente ingiusto; eppure, solo il comprenderlo nella sua verità può consentire di non perdere la speranza. Il perdono di Dio a chiunque è pentito non può essere negato, soprattutto quando con cuore sincero si accosta al Sacramento della Confessione per ottenere la riconciliazione con il Padre. Anche per questo motivo ho deciso, nonostante qualsiasi cosa in contrario, di concedere a tutti i sacerdoti per l'Anno Giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono. I sacerdoti si preparino a questo grande compito sapendo coniugare parole di genuina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso, e indicare un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presenza".

GLI APPUNTAMENTI PRINCIPALI

Durante tale manifestazione vi sono dei momenti specifici per certe categorie di fedeli. Tra questi vi sono:

- A tutti coloro che operano nel pellegrinaggio: dal 19 al 21 gennaio 2016[8]
- Invio dei missionari della misericordia: previsto per il 10 febbraio 2016
- Tutto il variegato mondo che si ritrova nella spiritualità della misericordia: previsto per il 3 aprile 2016
- Raduno dei ragazzi dai 13 ai 16 anni: previsto per il 24 aprile 2016
- Incontro con i diaconi: 29 maggio 2016
- Incontro con i sacerdoti: previsto per il 3 giugno 2016
- Incontro con gli ammalati: previsto per il 12 giugno 2016
- Incontro dei giovani in occasione della giornata mondiale della gioventù: a Cracovia dal 26 luglio al 1° agosto 2016
- Incontro con il volontariato: si terrà il 4 settembre 2016
- Cerimonia di Canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta previsto per il 4 settembre 2016
- Il mondo della spiritualità mariana: previsto per il 9 ottobre 2016

LA PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER IL GIUBILEO

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen





Colletta alimentare, un'esperienza indimenticabile

di Emanuela Denti*

La colletta alimentare è diventata per me un appuntamento annuale fisso.

Iniziai questo servizio nel 2002. In questi 13 anni, lo scenario nazionale è cambiato molto, siamo passati attraverso la crisi e non ne siamo ancora usciti, forse iniziamo ad intravedere ora uno spiraglio. È cambiato, quindi, lo stile di vita degli italiani, il loro modo di fare la spesa e di mettere da parte qualcosa per il prossimo più in difficoltà. Dieci anni fa i carrelli in uscita dai supermercati erano straripanti, oggi no, così come i sacchetti destinati alla colletta alimentare, che negli ultimi anni sono stati piuttosto scarni. Anche i tipi di povertà sono diversi, oggi chiedono aiuto molte famiglie anche italiane che non riescono a mantenersi a causa della perdita del lavoro.

Lo scenario globale poi muta sempre più rapidamente: solo nell'ultimo anno abbiamo vissuto la crisi dell'immigrazione, con enormi flussi migratori nell'Unione Europea provenienti dal Medioriente, causata dall'espandersi del sedicente Stato Islamico. Questa situazione caotica porta ad un'eccessiva diffidenza, che si ripercuote anche sulla vita comune e sulla carità. Quest'anno, per esempio, una signora, consegnando la borsina per la colletta alimentare, ci ha chiesto timidamente a chi avremmo donato quanto raccolto e se avremmo aiutato anche l'Isis!

Anch'io, però, in questi anni sono cambiata. Sono maturata e con me anche il mio carisma vincenziano. Nel 2002, ricordo ancora, andai nel centro commerciale dell'Iper per la

mia prima colletta alimentare. Eravamo un gruppo di cinque ragazzi della stessa conferenza e avevamo vissuto la nuova esperienza coscienziosamente, ma anche con curiosità e come un "gioco". Mi viene ancora da sorridere ripensando a come scorrazzavamo con e sui carrelli per i corridoi del centro commerciale con il materiale raccolto da portare al centro di smistamento vicino all'ingresso.

Oggi vivo la colletta alimentare con spirito diverso. Dopo tredici anni nella San Vincenzo, la sento un po' "mia". È vero che il servizio più importante che un vincenziano può svolgere è la visita al povero, ma sono indispensabili anche i lavori più materiali. Soprattutto, non dimentichiamoci che è diritto di tutta l'umanità accedere al cibo. La mancanza di cibo non causa soltanto fame e debolezza, ma anche frustrazione; è uno "scandalo", come ci ricorda anche Papa Francesco, che da quando esiste la società minaccia migliaia di uomini in tutto il mondo, portando alla perdita della dignità, alla solitudine e, perché no, alla rabbia verso tutto e tutti.

Secondo me è stupendo quando, durante la colletta alimentare, persone apparentemente fragili come bambini, anziani e alcuni stranieri (che magari anch'essi vivono o hanno vissuto la povertà) si accostano a te e ti consegnano la loro spesa destinata al Banco Alimentare. Non solo, tanti ti ringraziano per il servizio che stai facendo, e qui capisci che credono davvero in quello che stanno facendo.

Contribuire alla colletta alimentare, sia come volontario che come donatore, non risolve certo la fame nel mondo, ma è una goccia nel mare. Se ognuno condividesse quello che ha, anche se poco, con le persone meno sfortunate, ci sarebbero meno ingiustizie, meno solitudine, meno povertà, in tutte le sue sfaccettature.

Perdonatemi un'ultima considerazione: la colletta alimentare ci dice che molte persone non hanno di che nutrirsi. Impegnamoci a vivere quotidianamente questo messaggio evitando gli sprechi alimentari. Solo così potremo essere veri vincenziani! □

* Conferenza
San Facio Cremona

Alcuni dati

di Laura Bosio

Durante la giornata nazionale della Colletta Alimentare 2015, sul territorio italiano sono state raccolte ben 8.990 tonnellate di alimenti, che verranno distribuiti nei prossimi mesi alle oltre 8.000 strutture caritative convenzionate con Banco Alimentare, di cui fa parte anche la San Vincenzo. Per questo l'appuntamento con la raccolta diventa ancora più importante. Grazie agli aiuti raccolti sarà possibile sostenere circa un milione e mezzo di persone bisognose.

Dunque nonostante la crisi, anche questa 19ª edizione ha riscontrato successo, riconfermando i risultati del 2014. Questo appuntamento è diventato, negli anni, un importantissimo momento di coinvolgimento e sensibilizzazione della società civile al problema della povertà alimentare attraverso l'invito a un gesto concreto di gratuità e di condivisione: fare la spesa per chi è povero.

“Mi ha colpito la frase di un rifugiato del Bangladesh, mentre insieme ad altri volontari selezionava le scatolette donate, nel supermercato: ‘I feel good’ – afferma Andrea Giussani presidente della Fondazione Banco Alimentare -. Una frase che esprime un sentimento semplice e umanissimo, lo stesso che hanno riscoperto volontari, donatori e sostenitori della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, mettendo in atto quella ‘cultura dell’incontro e della condivisione’, a cui ci ha richiamato Papa Francesco, lo scorso ottobre.

Quest'anno si è registrata “una sostanziale tenuta dei volumi raccolti, 8.990 rispetto alle 9.201 dell'anno scorso, frutto di un certo turnover nei negozi e del proliferare di più occasionali iniziative di raccolta di alimenti” ha continuato Giussani. “Quello che ci entusiasma è il significativo incremento del numero degli amici volontari, che ormai superano i 140.000. Molti si sono aggiunti in modo imprevisto durante la Colletta, coinvolti da ciò che hanno incontrato”.

“Certo non è casuale – continua Giussani – che in tempi di perdurante crisi e di paura per le serie minacce alla semplice convivenza civile, ci siano adulti e giovani, bambini e anziani, di etnie del tutto diverse, che fanno i volontari gomito a gomito o donano alimenti, sottraendoli in alcuni casi dalla loro povera spesa”.

Quest'anno, peraltro, nell'animo dei volontari risuonava forte l'invito di Papa Francesco a “educarci all'umanità, a riconoscere l'umanità presente in ogni persona, bisognosa di tutto”. Così i volontari hanno “sperimentato concretamente che provocare occasioni per guardarsi negli occhi, per fare insieme piccoli gesti quotidiani, per occuparsi dell'altro, anche solo per poco, fa condividere il senso della vita e fa uscire il meglio di sé” conclude Giussani. “Ce lo hanno raccontato anche gli amici del Banco Alimentare di Parigi che, nella Colletta che si svolgeva contemporaneamente anche in Francia, hanno visto moltiplicarsi il numero dei volontari di ogni nazionalità europea ed extraeuropea, offertisi negli ultimi giorni, desiderosi anche di sfidare ogni paura”.



“Ricevere e donare misericordia

da Il Settore Solidarietà e Gemellaggi nel mondo

Il Settore Solidarietà e Gemellaggi nel mondo sta concludendo un altro anno ricco di gesti generosi, di cuori aperti e mani sempre pronte al dono.

È stato un tempo, per tutta la San Vincenzo Italiana, ricco di iniziative come per esempio l'Expo a Milano.

La presenza a questa manifestazione è stata un modo per sensibilizzare le persone al problema della fame, delle risorse comuni, del clima e delle disuguaglianze ancora presenti nel mondo.

Un anno che ha visto l'inizio del Giubileo della Misericordia, tempo propizio per volgere lo sguardo a chi è sofferente, solo e in difficoltà.

È il momento di accogliere l'invito alla condivisione, alla compassione ed è proprio il modo di “stare – come diceva Federico Ozanam – dalla parte dei Poveri”.

La San Vincenzo nel 2015 ha potuto offrire a molti bambini e ragazzi la possibilità di un'istruzione, si è fatta prosima verso i Confratelli dei Paesi Poveri del mondo, ha contribuito al sorgere di strutture scolastiche e mediche, all'escavo di pozzi in zone secche e desertiche, ha raccolto fondi per le calamità naturali.

La Solidarietà di generosi Vincenziani e amici benefattori si è concretizzata in molte parti del mondo attraverso le adozioni a distanza, i gemellaggi, i progetti, le emergenze; sono stati raggiunti

in questo modo molti fratelli bisognosi che vivono tuttora nella miseria, o sono sfruttati e oppressi.

ADOZIONI

Un notevole impegno è stato dedicato al progetto **“Adozioni a distanza”** in atto ormai da diversi anni.

L'attenzione ai più piccoli, ai più deboli, ha portato la San Vincenzo in villaggi sperduti e in alcune periferie dell'America Latina, dell'Africa, dell'Asia e dell'Europa.

L'opportunità di andare a scuola per molti è stato un “miracolo”, un dono inatteso.

Numerosi sono gli alunni che hanno potuto partecipare alle lezioni e avere assicurato un pasto giornaliero.

La riconoscenza di bambini e ragazzi si è tradotta in sorrisi, canti, danze per dire “grazie” a quanti hanno contribuito alla loro crescita.

Il grazie è giunto pure dagli insegnanti e collaboratori locali che si sono impegnati ed hanno garantito il buon andamento dei progetti educativi.

Significativi sono i racconti di esperienze scolastiche che giungono per esempio dalla Sierra Leone, paese sconvolto dal virus Ebola, dove il nostro contributo ha permesso a tante mamme di curare i figli e di farli studiare privatamente per non perdere quanto acquisito in precedenza.

Costante è il sostegno offerto ai bambini bisognosi di Manila, nelle Filippine, dove

i ragazzi adottati, seguiti con ammirevole impegno dalla San Vincenzo locale, hanno la possibilità di continuare gli studi e di uscire da una condizione di ignoranza e miseria.

Il progetto delle adozioni da lontano è servito a coinvolgere, qui in Italia, classi intere di bambini e ragazzi desiderosi di aiutare i coetanei.

La sensibilità verso lo studio per “tutti” ha portato anche a forme di autotassazione mensile in busta paga per i dipendenti di una struttura ospedaliera.

Molti Confratelli e numerose Conferenze italiane si fanno carico di una o più adozioni e sono fedeli a tale impegno anche nel corso degli anni.

Grazie a tutti i benefattori il Settore Solidarietà continua ad inviare contributi nei Paesi Poveri.

EMERGENZE

Le catastrofi naturali si sono abbattute in zone del mondo già povere e bisognose di aiuto,

come il devastante terremoto nel Nepal che ha portato morte e distruzione ovunque.

I contributi raccolti sono stati inviati sia attraverso il Consiglio Internazionale sia direttamente al Vescovo del Nepal che segue pure le “nostre” adozioni da lontano.

Abbiamo risposto anche all'appello, giunto da Parigi, per sostenere la popolazione



dei Caraibi colpita dal passaggio della tempesta tropicale Erika.

I Confratelli italiani si sono dimostrati sensibili alle richieste, consapevoli che anche un piccolo aiuto può trasformarsi in cibo, vestiti, coperte, medicine.

GEMELLAGGI

Legami di fraternità Vincenziana

L'amicizia tra Conferenze è un aspetto fondante della San Vincenzo.

I Confratelli, seppur lontani geograficamente, si sentono vicini perché condividono gli stessi valori e le stesse speranze, sono attenti ai "più poveri dei poveri" e sono uniti nella preghiera reciproca.

Con i gemellaggi si conoscono realtà molto diverse tra loro; in Africa la piccola Conferenza si ritrova per condividere il cibo, in Asia i Confratelli delle Filippine sono solidali con le persone che vivono in solitudine, in America Latina le Conferenze del Perù sono attive nell'animazione con i ragazzi disagiati.

Quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di visitare la scuola aiutata dalla San Vincenzo nello Sri Lanka e in quell'occasione abbiamo incontrato i bambini adottati e la Conferenza di San Gaetano.

I Confratelli, un gruppo di circa dodici persone, in accordo con la Parrocchia, sono impegnati nella cura di poveri malati, anziani e giovani, acquistando per esempio medicine e vestiti.

Con il loro servizio rispondono all'invito di Federico Ozanam: "La carità è il samaritano che versa l'olio sulle ferite del viandante assalito".

Le Conferenze della San Vincenzo, in qualsiasi parte del mondo, sono una discreta, fedele e amorevole presenza a fianco di chi soffre, di chi vive nella solitudine.

Possiamo proprio affermare che questi "legami di fraternità" superano le distanze e ci rendono veramente fratelli.

PROGETTI

Sono giunte anche quest'anno le offerte per la realizzazione di progetti in varie parti del mondo.

In Sudan è stato avviato un ambulatorio e si è contribuito alla ristrutturazione di una piccola scuola.

Grazie alla costante generosità dei Vincenziani di Mantova sono stati realizzati due pozzi, uno in Brasile e uno in Cameroun.

In Guatemala i contributi inviati sono serviti per ampliare un centro che ospita bambini disabili.

È stata completata pure la costruzione di una scuola in Bangladesh e sono continuati gli aiuti spediti alle Suore di Khulna per i loro malati offerti dai Confratelli di Ribera.



La Solidarietà della San Vincenzo è giunta in Albania attraverso il progetto "Adotta uno studente" seguito dagli amici del Consiglio Centrale di Lecco.

È continuata anche quest'anno la lodevole iniziativa del "Premio Castelli" che ha permesso la costruzione di un'aula polifunzionale a Mollas, in Albania e il sostegno scolastico di un bambino del Burundi.

Singolari sono state le raccolte di fondi da parte di alunni delle scuole primarie e secondarie destinate a bambini e ragazzi in Brasile e in Sierra Leone.

La solidarietà della San Vincenzo è giunta quest'anno attraverso i Consigli Centrali, in particolare dai Confratelli di Biella.

Si sono impegnati nella raccolta di indumenti di vario genere che sono stati in seguito consegnati ai nostri centri per essere inviati in terre lontane.

Alla conclusione di un altro anno possiamo affermare che la San Vincenzo risponde all'invito di vivere il Giubileo della Misericordia con un'attenzione particolare ai Poveri, sia che ci vivano accanto sia che vivano in Paesi lontani, in villaggi sperduti.

La vicinanza dei Confratelli italiani si sta traducendo in aiuto concreto, consapevoli che, come diceva il Beato Federico Ozanam: "Prima di fare il bene a tutti, noi possiamo fare il bene a qualcuno". □





La San Vincenzo che lavora per progetti

di Laura Ponzone

Si sono conclusi il 14 dicembre i lavori della Commissione di Valutazione che è stata incaricata di valutare i progetti presentati dalle Associazioni Consiglio Centrale per il Bando **La sensibilità valorizza le differenze**.

Si trattava di un "Invito a presentare proposte per attività che promuovano la valorizzazione delle differenze e la sensibilizzazione sul tema dell'accoglienza del diverso".

La Federazione Nazionale intendeva incentivare la sperimentazione ed il potenziamento di iniziative volte all'inclusione sociale di diversi tipi di soggetti (disoccupati, minori e giovani, anziani, disabili, immigrati, senza fissa dimora, carcerati ed ex-carcerati, ecc.).

Si auspicava sia la sensibilizzazione e l'eventuale coinvolgimento della popolazione, sia il lavoro in rete con gli enti pubblici e/o con altre organizzazioni di volontariato, convinti ormai che la collaborazione sia indispensabile per un'azione incisiva.

Nel Bando di quest'anno è stata inserita una clausola sul

contributo economico che poteva essere dato ai progetti vincitori: esso infatti non poteva superare i 15.000 euro e non poteva essere inferiore al 75% del contributo richiesto. Questo è stato deciso affinché i contributi elargiti non siano troppo bassi da impedire l'avvio dell'iniziativa; tuttavia ha permesso di premiare solo pochi progetti, con il budget di 50.000 euro a disposizione.

Hanno risposto 16 Associazioni Consiglio Centrale, che hanno presentato complessivamente 20 progetti, dei quali 6 sono già in atto e quindi risultano da potenziare, altri erano già stati presentati lo scorso anno, altri ancora sono proprio di nuova possibile realizzazione.

L'ambito di intervento spazia dalla lotta contro la dispersione scolastica all'aiuto alle donne in difficoltà, al sostegno per detenuti ed ex-detenuti, volti ad aiutarli rispettivamente negli studi e nel reinserimento lavorativo, all'iniziativa dedicata ai papà separati, a quella rivolta agli anziani, ecc.

La Commissione ha valutato sulla base dei criteri specificati all'art. 4 del Ban-

do, ha stilato una graduatoria ed ha potuto premiare i primi Progetti classificati, che riassumiamo di seguito.

1° CLASSIFICATO:
progetto
Ri-cucire insieme
dell'ACC di Monza

Si tratta dell'allestimento di un laboratorio di sartoria creativa in cui si utilizzano materiali tessili di scarto e attrezzature smesse da aziende e da privati, per fornire competenze utili al reinserimento lavorativo di 12 donne in situazione di disagio, alle quali viene fornito un gettone di frequenza come rimborso spese forfettario. È realizzato in collaborazione con la Caritas e la Fondazione "Monza insieme", che fornisce il personale formatore e parte delle attrezzature.

2° CLASSIFICATO:
progetto
Stiramica
dell'ACC di Cuneo

Intende realizzare una stileria sociale, rivolta ad utenza privata, che impieghi don-

ne in difficoltà ospiti di una comunità-alloggio. È previsto un percorso iniziale di formazione in stiro e piccola sartoria eseguito in una Cooperativa sociale, nella cui lavanderia le donne svolgeranno anche un periodo di tirocinio. Gli utenti della stireria potranno usufruire anche del servizio di ritiro e consegna della biancheria a domicilio, fornito da un volontario che utilizzerà un furgoncino dell'associazione. Il pagamento sarà ad offerta libera, ed i soldi confluiranno in un'unica cassa da cui si attingerà per aiutare le donne nel loro passaggio all'autonomia. Tale progetto non prevede persone da retribuire.

3° CLASSIFICATO:

**progetto
Fattoria
Vincenziana Vita
Felice**

della Conferenza

**"S. Francesco" di Casalbordino
(ACC Abruzzo meridionale)**

Si pensa di trasformare un casale, concesso in comodato d'uso, in una fattoria didattica-terapeutica in cui impiegare ex-detenuti per allevare asini da usare per attività di onoterapia rivolta a bambini con disabilità, oltre a laboratori per altre attività manuali.

Si tratta della prima fase di un progetto più ampio, che prevede l'utilizzo di un immobile attiguo per ospitare ex-detenuti e detenuti in se-

mi-libertà e in stato di emarginazione.

È realizzato in collaborazione con l'Associazione *Vita-Felice* e la Casa circondariale di Vasto.

4° CLASSIFICATO:

**progetto
Ago e filo
per unire il mondo
dell'ACC di Verona**

Si tratta di potenziare un'attività avviata già da 15 anni, che consiste in una scuola di taglio, cucito e maglieria per donne italiane e straniere che ha già coinvolto circa 100 donne, tra le quali alcune suore malgascse, che hanno poi aperto al loro paese una scuola di taglio e cucito; alle donne straniere sono state impartite anche lezioni di lingua italiana.

Siccome l'iniziativa ha avuto successo, la San Vincenzo intende ampliarla affittando un altro locale a canone agevolato dal Comune, per avviare anche un laboratorio di maglieria ed uno di calzoleria.

5° CLASSIFICATO:

**progetto
Progetto papà
della Conferenza
"S. Giovanni Evangelista"
di Brescia**

È un'attività già esistente, che è già stata divulgata re-

centemente sulle pagine di questa Rivista, e prevede l'allestimento di locali, concessi in comodato d'uso dalla Parrocchia, nei quali accogliere alcuni papà rimasti senza casa in seguito a separazione. Nel progetto è prevista anche la sistemazione di spazi adeguati ed il supporto dei volontari (debitamente formati) per organizzare i momenti di incontro dei papà con i figli.

È già stato realizzato anche un Convegno aperto alla cittadinanza, in cui si è svolta opera di sensibilizzazione verso questa forma di povertà che si sta diffondendo e riguarda tutti i casi in cui a separarsi sono coniugi in difficoltà economica, che al problema psicologico causato dall'allontanamento dei figli, devono aggiungere quello della mancanza di un'abitazione.

A conclusione di questa terza edizione, la Commissione ringrazia le 16 Associazioni Consiglio Centrale che hanno partecipato al Concorso, si rammarica di non aver potuto elargire contributi ad un numero maggiore di progetti, per i vincoli specificati sopra, ed auspica che queste idee possano essere replicate in altre realtà, al fine di poter agire in modo più incisivo nel tentativo di rimuovere alla radice le cause di povertà. □



Famiglia e povertà

a cura di Alessandro Floris

Povertà economica in crescita nel nostro Paese, soprattutto nel Sud, dove un italiano su due è a rischio indigenza. Calano i casi di povertà assoluta, ma aumentano le famiglie in condizioni di precarietà che non riescono a trovare i soldi per la casa e l'alimentazione. Bisogna cambiare rotta.

dati ISTAT

Bollette, affitto, tasse: tre milioni di famiglie in affanno. I conti degli italiani non tornano

I dati ricavati dall'audizione Istat in Parlamento: problemi per il 17% degli inquilini, spendono più per la casa gli affittuari meno abbienti dei proprietari più benestanti. L'11,7% sono in arretrato con l'affitto, le bollette luce, acqua e gas, i mutui.

Casa dolce casa? Se leggiamo i dati Istat, Cgia, Confe-
sercenti, Agenzia delle entrate non si direbbe proprio. Per mantenere l'abitazione si versa il 66% del reddito. In 4 anni i costi delle utenze sono saliti del 10%.

I conti degli italiani non tornano proprio. Tra bollette, mutuo e spese condominiali, ci sono 3 milioni di famiglie italiane (l'11% del totale) in difficoltà a saldare i conti domestici. L'allarme lo lancia l'Istat che nella documentazione consegnata in Parlamento in occasione della discussione sulla Legge di Stabilità, ha così stimato i nuclei familiari che non riescono a far fronte ai costi legati all'abitazione in cui risiedono,

soprattutto il 18,5% che vive in affitto, ma anche quel 15% che possiede un'abitazione gravato da un mutuo.

Non è certo una novità che un'ampia fascia della popolazione faccia fatica ad arrivare a fine mese in questo tempo di crisi. Così come si conferma il peso ormai insopportabile della tassazione, che si può calcolare in 8 mila euro in media all'anno per ogni italiano (calcolo della Cgia di Mestre). Con un centinaio di balzelli e i contributi previdenziali, il costo sale a circa 12 mila euro!

La categoria di famiglie più interessate dal problema sono quelle del quinto più povero della popolazione, il

29,2% delle quali si è trovata in affanno.

Nel 2014 la spesa delle famiglie per l'abitazione è stata di 375 euro, con un peso del 14,5% sul reddito (il 16,1% nelle aree metropolitane). Tra coloro che vivono in affitto l'onere sale a 553 euro. Tra coloro che appartengono al 20% più povero della popolazione, l'incidenza sul reddito dei pagamenti è pari al 45,5%, contribuendo fortemente alla condizione di indigenza.

Per chi ha un mutuo da pagare (in Italia i tassi di interesse sono più alti del 9% rispetto all'area dell'euro), questo arriva a coprire il 73,2% delle spese per la casa. Sono 123 mila i nuclei familiari che



hanno chiesto la sospensione delle rate.

Purtroppo, mentre sono aumentate le spese, il reddito delle famiglie lo scorso anno è rimasto sostanzialmente uguale a quello dell'anno precedente. La casa è diventata ormai un onere pesante per le famiglie italiane, per alcune un vero e proprio incubo.

RAPPORTO CARITAS

Fame, il dramma silenzioso degli italiani senza un pasto

L'analisi dei dati provenienti dai Centri di ascolto della Caritas in Italia, rilanciano l'immagine drammatica di tante famiglie in difficoltà. Nel nostro Paese, secondo i dati Eurostat, il 14,2% dei nostri connazionali non riesce a soddisfare in modo stabile l'esigenza di un pasto adeguato. La media Ue è del 10,5%: sono 53 milioni i cittadini europei privi di un pasto giornaliero.

I dati raccolti dalla Caritas in 1197 centri di ascolto

sono significativi ed eloquenti: nel 2014 sono stati erogati 6 milioni di pasti nelle 353 mense di 157 Diocesi; hanno funzionato 3816 centri per la distribuzione di viveri di 186 Caritas diocesane; sono state 191 mila le persone che si sono rivolte alle mense Caritas.

Chi pensa che alle mense Caritas si rivolgono soprattutto stranieri e senza fissa dimora, deve ricredersi. Aumentano gli italiani del 4,1% e i maschi del 2,8%, diminuiscono le famiglie tradizionali e i nuclei con coniugi e figli, mentre crescono le famiglie monogenitoriali, coppie di fatto e persone sole.

Confrontando i dati con quelli del 2012-2013, tra di loro il 53,6% vivono in case danneggiate, il 68,9% quelli che non riescono a pagare l'affitto, il 15% sono sotto sfratto (di questi il 40% vive con minori).

BANCO FARMACEUTICO

Più di 400 mila persone senza soldi per i farmaci

Sono 405 mila le persone censite dal Banco Farmaceutico in povertà sanitaria nel nostro Paese: un numero stabile anche se cresce la domanda di medicinali, +6,4%. Nel 2015 donate 870 mila confezioni di farmaci, contro le 815 mila dell'anno precedente.

Si tratta di numeri importanti, con un trend in salita degli italiani il cui portafoglio non riesce a sopportare neppure il costo di uno sciroppo per la tosse o un antibiotico: 179 mila (+1,9%). Così se in media ogni persona spende più di 400 euro all'anno per curarsi, ce ne è una fetta sempre maggiore che si ferma a 69.

Il Banco Farmaceutico ha donato nell'anno in corso oltre 870 mila confezioni di farmaci, un quarto dei quali provenienti dalla giornata della Colletta farmaceutica, alla quale hanno aderito 3600 farmacie in tutta Italia. Ma occorre segnalare il grosso contributo offerto dalle aziende farmaceutiche che quest'anno, in soli sei mesi, hanno consegnato al Banco 860 mila scatole di farmaci, 320 mila in più dello stesso periodo dell'anno precedente.

Risultati possibili alla grande rete di solidarietà che ha visto impegnati volontari, cittadini, farmacisti, enti, durante tutto l'arco dell'anno, anche attraverso il recupero di farmaci inutilizzati non scaduti, portati nelle farmacie per i più poveri, attivo in dieci città e dal grande valore sociale ed educativo (49 mila



raccolti da gennaio a giugno).

Il quadro dei bisognosi di cure non in condizione di farvi fronte, è un aspetto del fenomeno multi dimensionale e complesso del diritto alla salute, in un sistema di welfare comunitario, cioè sempre più centrato su un coinvolgimento di tutta la comunità del territorio, in una rete tra Pubblico e privato sociale, con la costruzione di mappe di bisogni e risorse in grado di essere attivate per creare una solida rete di sostegno.

L'ALLARME DI AMREF E DELL'UNICEF

In Italia oltre 5500 minori di cui non si sa nulla

Al 31 Gennaio di quest'anno sono circa 6 milioni i bambini sotto i 15 anni morti per cause prevenibili. Un milione di bambini nel mondo muore lo stesso giorno in cui nasce. Due milioni nella prima settimana. Nel nostro Paese sono presenti più di 15 mila minori



stranieri non accompagnati, di cui 5588 sono irreperibili, hanno fatto perdere le tracce.

Lo denuncia il Rapporto 2015 sulla Protezione internazionale dei minori curato da Fondazione Migrantes, Caritas, Anci, Sprar, con la collaborazione di Acnur.

“Tra i minori non accompagnati che sbarcano nelle coste italiane, dice Gian Carlo Perego, direttore di Migrantes, non siamo ancora riusciti a dare a tutti una tutela, e soltanto uno su cinque è in una struttura del Sistema di accoglienza dei profughi gestito

dai Comuni. I circa 10 mila minori non accompagnati sono oggi accolti nella maggior parte dei casi in luoghi e strutture inadeguati, oltre la metà sono in tre sole Regioni (Sicilia, Calabria e Puglia), più di 3 mila nella sola Sicilia”.

Degli oltre 5 mila che si rendono irreperibili, troppi cadranno vittime della tratta, dello sfruttamento, della criminalità, preda di adulti senza scrupoli.

In particolare la Caritas romana si è occupata del caso dei minori egiziani in Italia (2047, un quinto dei quali tra i 12 e i 14 anni), ben la metà dei quali (1182) sono scomparsi.

“La voce dei piccoli è inerme, ha affermato il Capo dello Stato Sergio Mattarella, per questo è essenziale che gli adulti imparino ad ascoltarli e farsene portavoce.

Dalla loro crescita felice dipende il futuro del nostro Paese e le Istituzioni devono compiere ogni sforzo affinché sia garantita loro la piena fruizione dei diritti riconosciuti dalla Costituzione”. □





Riflessioni sul Natale

Questo è un Natale nuovo

di David Maria Turollo

Sì, si è fatta troppa poesia sul Natale. Si è trasformata l'Incarnazione in un'orgia di consumo. Ma la saturazione del profano, la condanna del pretestuoso, dell'inutile sta diventando una conquista. Anche questo forse è un segno di nuovi tempi. Non è il caso di essere pessimisti. C'è tutta una gioventù cristiana che non ama più commuoversi a Natale. E il povero non si lascia più sedurre dal pacco di Natale. Provate voi a preparare il famoso pranzo per i poveri: certo, il barbone è sempre pron-

to ad approfittarne; ma perfino il barbone sa che deve mangiare tutto l'anno e non solo a Natale. Anche l'uomo della strada ormai conosce le cifre della vergogna. Lo sanno tutti che ogni anno nel mondo muoiono per fame milioni di uomini.... Allora? Quanti Natali nella tua vita! Forse cinquanta, forse settanta, ottanta! Duemila Natali! Ma ai Suoi

occhi mille anni sono come un giorno che è già passato. L'importante è che ogni anno succeda qualcosa e tu possa dire: ecco, questo è un Natale nuovo. □



I sandali di José

da "Sono come il fiume che scorre" di Paulo Coelho

Molti anni fa, talmente tanti che abbiamo ormai dimenticato la data precisa, viveva in un paese del sud del Brasile un bambino di sette anni, di nome José. Aveva perduto i genitori molto presto ed era stato adottato da una zia avara che, malgrado avesse molto denaro, per il nipote non spendeva quasi nulla. José, che non aveva mai conosciuto il significato dell'amore,

pensava che la vita fosse proprio così, e non se ne addolorava. Poiché vivevano in un quartiere di gente ricca, la zia obbligò il direttore della scuola ad accettare suo nipote, pagando solo un decimo della retta mensile e minacciando di protestare con il sindaco se non lo avesse fatto. Il direttore non ebbe scelta, ma ogni volta che poteva istruiva gli insegnanti affinché umiliassero José, speran-

do che il bambino si comportasse male e loro avessero un pretesto per espellerlo. Arrivò la notte di Natale. Tutti gli alunni furono obbligati ad assistere alla messa in una chiesa distante dall'abitato, giacché il parroco locale si trovava in ferie. Strada facendo, i bambini e le bambine parlavano di quello che avrebbero trovato nelle calze l'indomani mattina: vestiti alla moda, giocattoli costosi, dolciumi,

skateboard e biciclette. Erano tutti ben vestiti, come sempre accade nei giorni speciali, tranne José – che indossava sempre i suoi abiti malandati e i sandali consumati e piccoli per i suoi piedi (la zia glieli aveva comprati quando lui aveva quattro anni, dicendo che ne avrebbe ricevuto un altro paio solo quando avesse compiuto i dieci anni). Alcuni bambini gli domandarono perché fosse tanto miserabile e gli dissero che si vergognavano di avere un amico con degli abiti e delle scarpe così. Poiché José non conosceva l'amore, non si addolorava per quelle domande.

Quando entrò in chiesa, tuttavia, udì l'organo suonare, vide le luci tutte accese e la gente vestita con quanto aveva di meglio, le famiglie riunite, i genitori che abbracciavano i figli, e José si sentì la più miserabile delle creature. Dopo la comunione, invece di tornare a casa con il gruppo, si sedette sulla soglia della cappella e cominciò a piangere: anche se non conosceva l'amore, ora capiva che cosa significava ritrovarsi da solo e derelitto, abbandonato da tutti.

In quel momento, si accorse che accanto a sé c'era un bambino, scalzo, che sembrava altrettanto miserabile.

Poiché non lo aveva visto prima, ne dedusse che doveva aver camminato molto per arrivare fin lì. Pensò: "Devono fargli molto male i piedi, a questo ragazzino. Gli darò uno dei miei sandali, così per lo meno allevierò metà della

sua sofferenza." Perché, malgrado non conoscesse l'amore, José conosceva la sofferenza e non desiderava che altri provassero la stessa cosa. Lasciò al bambino uno dei sandali e tornò indietro con l'altro: se lo cambiava continuamente di piede, in modo da non ferirsi troppo con le pietre della strada. Appena arrivò a casa, la zia vide che il nipote aveva perduto uno dei sandali e lo minacciò: se non fosse riuscito a recuperarlo entro il mattino seguente, sarebbe stato castigato severamente. José andò a letto impaurito, poiché conosceva i castighi che la zia gli dava di tanto in tanto. Tremò tutta la notte, a stento riuscì a conciliare il sonno, e quando stava quasi per riuscire a addormentarsi, udì molte voci nel salotto. La zia irruppe nella sua camera, domandandogli che cosa era accaduto.

Ancora intontito, José andò nella sala e vide che il sandalo che aveva lasciato al bambino era lì in mezzo alla stanza, sommerso da giocattoli di ogni tipo, biciclette, skateboard, abiti. I vicini gridavano, dicendo che i loro figli erano stati derubati, che non avevano trovato niente nelle loro calze quando si erano svegliati.

Fu in quel momento che il prete della chiesa in cui avevano assistito alla messa comparve ansimante: sulla soglia della cappella era apparsa la statua di un Gesù Bambino vestito d'oro, ma con ai piedi un solo sandalo. Immediatamente, si fece silenzio: la comunità rese lodi a Dio e ai suoi miracoli, la zia scoppiò a piangere e chiese perdono. E il cuore di José fu pervaso dall'energia e dal significato dell'Amore. □



La misericordia nella vita delle Conferenze vincenziane
Varcare la soglia della casa del povero,
“Porta Santa delle Carità”

La visita alla casa del povero è icona dell'Amore misericordioso, sull'esempio del Buon Samaritano, e ci ricorda la dimensione del pellegrinaggio ai luoghi in cui vive concretamente l'uomo ferito e bisognoso della misericordia del Padre e del nostro amore caritatevole.

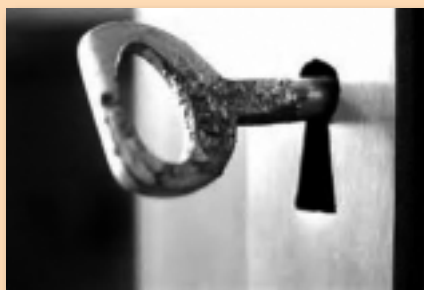
a cura di Alessandro Floris

Perché un Giubileo straordinario della Misericordia?

Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata a offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio.

Questo non è il tempo della distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale.

È il tempo della Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre” (Papa Francesco).



Il Giubileo che Gesù disegna per la Chiesa non ha la forza centralizzata di un luogo, ma quella dell'irradiazione verso tutti i luoghi in cui si incontrano le povertà umane: dalla chiesa alla strada, sino alle periferie e alle marginalità estreme del mondo.

Non un giubileo “romano” o confessionale, non rinchiuso nei confini di un popolo o gruppo religioso, come per Israele nell'Antico Testamento, ma aperto a tutti, vicini e lontani, cittadini e stranieri. **Un giubileo universale.**

Ai tempi del Concilio Vaticano II, ha spiegato Papa Bergoglio, “la forza dello Spirito spingeva la sua Chiesa a uscire dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in sé stessa. E adesso si tratta di riprendere con la stessa forza e lo stesso entusiasmo la spinta missionaria di allora”.

Giovanni XXIII apre il Concilio parlando di una Chiesa che “preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore”.

Paolo VI alla conclusione del Concilio, evoca “il paradigma del Buon Samaritano” e una Chiesa per la quale “nessuno è escluso, nessuno è lontano”.

Francesco, nella bolla di indizione dell'Anno Santo, afferma che “Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi”.

A noi è affidata la sfida di questo tempo di indicare la strada di una nuova umanità improntata sull'amore, convinti, come ripete Papa Francesco che “sono stati tanti i rivoluzionari nella storia, sono stati tanti. Ma nessuno ha avuto la forza di questa rivoluzione che ci ha portato Gesù: **una rivoluzione per trasformare la storia**, una rivoluzione che cambia in profondità il cuore dell'uomo... l'ha compiuta Gesù Cristo attraverso la sua Risurrezione.

Un cuore che ama, un cuore che soffre, un cuore che gioisce con gli altri, un cuore colmo di tenerezza per chi, portando impresse le ferite della vita, si sente alla periferia della società. **L'amore è la più grande forza di trasformazione della realtà, perché abbatte i muri dell'egoismo e colma i fossati che ci tengono lontani gli uni dagli altri.** E questo è l'amore che viene da un cuore mutato, da un cuore di pietra che è trasformato in un cuore di carne, un cuore umano. E questo lo fa la grazia, la grazia di Gesù Cristo che noi tutti abbiamo ricevuto”.

La “Porta”: la potenza dei segni

La porta ha un forte valore simbolico, che emerge in tutta la Sacra Scrittura, poichè rimanda al **passaggio** che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato

alla grazia, dal vizio alla virtù, dalla tristezza alla gioia; rappresenta il **cuore stesso di Dio** che si apre a donare a tutti il suo amore misericordioso, per stringere ciascuno di noi il suo tenero abbraccio. I due battenti sono come le braccia del Padre che si spalancano per accoglierli, incoraggiarci e includerci gratuitamente nel suo Amore; allude anche alla **porta del nostro cuore**. Perché Dio ci ama gratuitamente, ma ci lascia liberi, non si impone, non vuole salvarci senza di noi. La porta del cuore è la nostra fede che, nella sua essenza, è accogliere la misericordia di Dio nella nostra vita.

Apreno la Porta Santa della Cattedrale di Bangui, in Centrafrica, il 29 novembre del 2015 e l'8 dicembre quella della Basilica di S. Pietro a Roma, papa Francesco compie questo gesto *"tanto semplice quanto fortemente simbolico, alla luce della Parola di Dio che pone in primo piano il primato della grazia. La pienezza della grazia è in grado di trasformare il cuore, e lo rende capace di compiere un atto talmente grande da cambiare la storia dell'umanità"*.

Altre porte si sono aperte e si apriranno e porteranno il segno delle periferie, quelle esistenziali e sociali: in ospedali e carceri, in ogni luogo del soccorso ai bisognosi. Potremo dire che in questo Giubileo vorremmo aprire una porta in ogni cuore umano, da spalancare e varcare per sanare le ferite dell'odio tra i singoli e tra i popoli, le esclusioni e le povertà, gli "scarti" di intere categorie di persone, le solitudini, gli abbandoni.

Ma vorremmo anche aprire le porte del nostro cuore per accogliere quanti hanno fame, sete, sono ammalati, stranieri o senza casa, sostenere chi è in difficoltà e pregare.

"Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno – dice il Signore –, ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3,20).

La misericordia non è una dottrina da imparare, ma una Persona da incontrare e un Volto da contemplare. Gesù indica addirittura se stesso come la "porta" da attraversare per avere la salvezza: *"Io sono la Porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo"* (Gv 10,9).

L'immagine della porta come salvezza si trova nel Salmo 118,20: *"Questa è la porta del Signore: i giusti entreranno attraverso di essa"*.

La "Porta della Carità": la strada dell'umiltà.

Apreno la "Porta Santa" dell'Ostello della Caritas in via Marsala a Roma, Papa Francesco ci indica il senso profondo dell'attraversare questa porta, la porta che ci conduce ad incontrare, accogliere e servire gli ultimi, i bisognosi, l'unica porta che ci introduce alla grazia e alla misericordia del Padre:

*"L'amore di Gesù è grande. Per questo oggi, nell'aprire questa Porta Santa, io vorrei che lo Spirito Santo aprisse il cuore di tutti e facesse loro vedere qual è la strada della salvezza! Non è il lusso, non è la strada delle grandi ricchezze, non è la strada del potere. È la strada dell'umiltà. E i più poveri, gli ammalati, i carcerati – Gesù dice di più – i più peccatori, se si pentono, ci prederanno nel Cielo. Loro hanno la chiave. **Colui che fa la carità è colui che si lascia abbracciare dalla misericordia del Signore.**"*

Noi oggi apriamo questa Porta e chiediamo due cose. Primo, che il Signore apra la porta del nostro cuore, a tutti. Tutti ne abbiamo bisogno, tutti siamo peccatori, tutti abbiamo bisogno di sentire la Parola del Signore e che la Parola del

Signore venga. Secondo, che il Signore faccia capire che la strada della presunzione, la strada delle ricchezze, la strada della vanità, la strada dell'orgoglio, non sono strade di salvezza. Che il Signore ci faccia capire che la sua carezza di Padre, la sua misericordia, il suo perdono, è quando noi ci avviciniamo a quelli che soffrono, quelli scartati nella società: lì è Gesù. Questa Porta, che è la Porta della Carità, la Porta dove sono assistiti tanti, tanti scartati, ci faccia capire che sarebbe bello che anche ognuno di noi, ognuno dei romani, di tutti i romani, si sentisse scartato, e sentisse il bisogno dell'aiuto di Dio.

Lui ci dà la misericordia e la grazia. E per avvicinarci a quella grazia dobbiamo avvicinarci agli scartati, ai poveri, a quelli che hanno più bisogno, perché su questo avvicinarsi tutti noi saremo giudicati".

Questo è un bel messaggio, importante, ricco di tenerezza e speranza anche per noi vincenziani: ciascuno di noi è chiamato ad essere in qualche modo egli stesso una porta Santa. Lasciamoci attraversare dall'Amore misericordioso del Padre!

Lasciamoci attraversare dalla sofferenza e dal bisogno del fratello, perché diventi carne nella nostra carne e il nostro cuore, come grembo materno, diventi luogo di



accoglienza, tabernacolo del Dio vivente, fino a sentire il fratello come qualcuno che mi appartiene, che è parte della mia vita.

La "Porta Santa" della casa del povero

La Conferenza di San Vincenzo è **Chiesa della prossimità e della misericordia**, amica degli uomini e delle donne di questo tempo, che si china a curare i feriti del corpo e dell'anima, che non si stanca di avere pazienza, di perdonare, che non solo li aspetta, ma va a cercarli nelle periferie dell'esistenza e annuncia loro con gesti semplici, un sorriso, una stretta di mano, una carezza, l'Amore misericordioso di Dio.

"Misericordia è aprire il cuore al bene: praticato prima che proclamato". I vincenziani si ispirano a questo nel loro apostolato, per incontrare gli uomini nei luoghi in cui vivono ("la casa") e incarnano una idea di Chiesa in uscita, pronta a condividere l'esperienza degli uomini, asciugare le loro lacrime, incontrandoli nel loro bisogno reale, concreto.

Attraversare la "Porta Santa" della casa del povero significa scoprire la profondità della misericordia del Padre, che tutti accoglie e ad ognuno va incontro personalmente, servendosi anche delle nostre povere persone, delle nostre mani, della "testa" e del "cuore".

Come gli Ebrei si recavano in cammino al Tempio di Gerusalemme, anche noi siamo chiamati a raggiungere il nuovo Tempio che è Gesù Cristo, presente e vivo nei fratelli poveri e a passare attraverso di loro per raggiungere la salvezza.

Nell'attraversare quella porta dobbiamo sentirci impegnati a cambiare vita, una volta incontrata la misericordia di Dio e trasformati dalla forza dirompente della sua grazia, per diventare **"misericordiosi come il Padre"**.

Dobbiamo fare esperienza di un cuore aperto a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, le situazioni di precarietà, fragilità e sofferenza presenti nel mondo d'oggi, le tante ferite impresse nella carne di coloro che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei più.

Non cadiamo nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di vedere nell'altro il Volto sofferente del Cristo, nell'indifferenza che umilia, nel cinismo che distrugge.

Facciamo in modo che la porta delle nostre Conferenze si trasformi a sua volta in una "Porta Santa", sempre aperta, attraverso la quale passano i confratelli e le consorelle per fare esperienza personale e concreta dell'Amore misericordioso del Padre, sperimentando la gioia della fraternità, la potenza del perdono, la forza della riconciliazione. Porta attraverso la quale escono per cercare e incontrare Cristo nelle persone bisognose e sofferenti, per sanare le loro ferite e scaldare il loro cuore al fuoco della misericordia del Padre.

Varcare la soglia della casa del povero richiama la responsabilità di ogni credente a essere segno di questo Amore infinito di Dio per ogni creatura.



Federico Ozanam fu uomo che credette e si affidò totalmente all'Amore misericordioso di Dio, anche quando nella sua breve esistenza non comprendeva il disegno del Padre.

Egli coltivò sempre nel suo cuore l'idea dell'uomo come creatura che ha desiderio, attesa, infinita nostalgia di Dio, che rimanda ad un legame originario e lo spinge

ad una continua ricerca.

L'uomo, ne era profondamente convinto, porta impresso nel suo cuore il bisogno dell'infinito Amore di Dio (**"Il cuore ha sete di Infinito"**) e cammina verso questo amore nella volontà di lasciarsi raggiungere e trasformare da esso.

Questa "sete di Infinito", di Dio-Amore, non ha nulla di astratto. Il bisogno di amore si concretizza nell'urgenza di fraternità, di solidarietà, nell'impegno a tradurre il Vangelo in giustizia sociale.

Federico parla della forza della Carità, di rigenerare il mondo e di creare inclusione sociale (**"Vorrei racchiudere il mondo intero in una rete di carità"**).

È una tematica che gli sta particolarmente a cuore, in cui vede una concretizzazione dell'Amore misericordioso di Dio, che ogni credente accoglie lasciandosi amare da Lui e, sentendosi creatura amata, esce da sé con coraggio per annunciare in tutte le periferie dell'umanità la luce del Vangelo (**"Andiamo ai poveri! Mettiamo la fede sotto la protezione della carità!"**).

Che Federico ci guidi in questo Anno Santo a riscoprire il primato della Carità, Amore ricevuto e donato.

La misericordia nella vita della Chiesa *Testimoni di misericordia*

Durante il Giubileo ci saranno di aiuto l'esempio di Maria, Madre di misericordia e tanti santi e beati del nostro tempo, maestri di carità, perdono e accoglienza.

La Chiesa ne propone alcuni in particolare: S. Giovanni Paolo II, S. Pio da Pietrelcina, S. Faustina Kowalska, S. Leopoldo Mandic, beata Madre Teresa di Calcutta, figure a cui guardare, da amare e da cui imparare.



S. PIO DA PETRELCINA (1887-1968)

È una delle figure chiave del Giubileo della Misericordia. Proclamato Santo da Giovanni Paolo II nel 2002, è stato scelto da Francesco per sottolineare l'importanza del ministero della Riconciliazione nel Sacramento della Confessione, autentica sorgente della Misericordia del Padre.

Le spoglie di S. Pio saranno esposte nella Basilica di S. Pietro prima e dopo il 10 Febbraio, Mercoledì delle Ceneri e inizio della Quaresima, giorno in cui Papa Bergoglio invierà in tutto il mondo i Missionari della misericordia.



SAN LEOPOLDO MANDIC (1866-1942)

Il frate croato sarà tra i protettori del Giubileo. Anche il suo corpo sarà esposto in San Pietro.

Nato a Castelnuovo di Cattaro (oggi Montenegro) nel 1866, da giovane entrò nell'Ordine dei Cappuccini. Dopo il noviziato e gli studi di teologia, fu ordinato sacerdote nel 1890 e trascorse gran parte della

sua vita religiosa in confessionale, soprattutto presso il Convento dei Cappuccini di Santa Croce a Padova. Le sue confessioni erano brevi, perché, sosteneva, che *"la misericordia di Dio è superiore a ogni nostra aspettativa"*. I suoi superiori lo rimproveravano spesso di essere *"di manica troppo larga"* nell'assolvere e perdonare i peccatori. Morì a Padova nel 1942.



S. FAUSTINA KOWALSKA 1905- 1938)

Madre Faustina, al secolo Helena Kowalska, apparteneva alla Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia. Nel 2000 è stata canonizzata da Giovanni Paolo II.

Mistica e veggente, venerata come l'apostola della Divina Misericordia, scrisse nel suo diario di avere spesso visto il Signore Gesù avvolto in una veste bianca, una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che lasciava uscire due grandi raggi, uno rosso e l'altro bianco. Gesù le chiese di dipingere un'immagine secondo il modello della visione, con sotto la scritta. *"Gesù confido in te!"* perché fosse venerata nel mondo intero, soprattutto la prima Domenica dopo Pasqua, indicata come festa della Divina Misericordia. Nel 1935, in una rivelazione privata, Ge-

sù chiese a Suor Faustina una particolare forma di preghiera, detta *"Coroncina della Divina Misericordia"*.



BEATA MADRE TERESA DI CALCUTTA (1910- 1997)

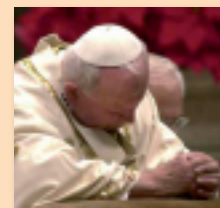
Nata da famiglia benestante d'origine albanese a Skopje, nell'odierna Macedonia, Madre Teresa, al secolo Agnes Bojaxhiu, è considerata una dei più grandi esempi di carità e di misericordia in azione.

Ebbe una vita molto intensa e, a tratti, tormentata, tra crisi esistenziali e dubbi di fede. Il suo nome è legato allo straordinario apostolato esercitato in India, dove fu inviata in missione, e soprattutto a Calcutta, dove si immerse da subito tra i più poveri abbandonati e diseredati e dove, nel quartiere emarginato di Motijhil fondò una scuola.

Il 25 marzo 1963 venne creata la Congregazione dei fratelli missionari della Carità, che si diffuse in tutte le parti del mondo.

Nel 1979 ottenne il Premio Nobel per la pace, prestigioso riconoscimento laico, per la sua opera nella carità e nel servizio ai poveri e moribondi e per il suo instancabile lavoro a favore della pace e della riconciliazione tra i popoli.

Il 19 Ottobre 2003 Giovanni Paolo II la proclamò beata.



SAN GIOVANNI PAOLO II (1920- 2005)

Karol Wojtyła, papa Giovanni Paolo II, è stato per quasi un trentennio protagonista della vita della Chiesa e del mondo nel XX secolo e ha introdotto l'umanità nel Terzo Millennio, testimoniando con la vita, offerta al Signore fino all'estremo sacrificio

di una sofferenza vissuta con coraggio e fiducia nel Padre misericordia, la grandezza dell'Amore di Dio per ogni uomo. È un gigante della misericordia, che ha voluto indicare e testimoniare al mondo la forza trasformante dell'amore misericordioso del Padre. Tra le sue opere ricordiamo la stupenda Enciclica *"Dives in misericordia"*, la proclamazione della Festa della Divina misericordia e la canonizzazione di Suor Faustina Kowalska, apostola della misericordia.

Egli per tutta la sua esistenza si è affidato a Maria, venerata come *Mater Misericordiae*.



FED LOMBARDIA- Relazione di fine mandato

AL TERMINE DI UN CAMMINO

Carissimi, alla fine di questo mandato desidero condividere con voi alcune riflessioni che sono emerse principalmente in seno al Comitato Direttivo.

Dopo il primo mandato avevamo chiara la consapevolezza che ci fosse una distanza tra la Federazione e i Consigli Centrali. Questa distanza era determinata non da cattiva volontà da parte di nessuno, ma la situazione sempre più critica a livello sociale, nella quale si fa fatica a intravedere prospettive o soluzioni entro poco tempo, porta a processi profondi di cambiamento anche all'interno della nostra Associazione che, come tante altre, soffre del problema dell'invecchiamento dei suoi membri; era quindi necessario fare una riflessione sull'identità e sul ruolo che essa ricopre all'interno di questo periodo storico di emergenza straordinaria. Nell'arco di questi tre anni abbiamo preso in considerazione sia il periodo storico particolare sia il rinnovo di molte cariche all'interno di diversi Consigli Centrali, con cambio anche radicale di Presidente e Ufficio di Presidenza. **I processi di cambiamento fuori e dentro la San Vincenzo hanno portato ad un lavoro di riflessione sull'identità e sul ruolo che essa ricopre all'interno di questo periodo storico di emergenza straordinaria.**

L'intento era quello di dare il massimo supporto ai presidenti e ai neo presidenti in termini di ragionamento, incontro, spazio di confronto, e lasciare qualche "strumento" utile ad espletare il ruolo non facile del Presidente appunto, approfondendo. Accanto ai momenti formativi assembleari, che hanno affrontato temi legati all'attualità si sono sviluppati, in parallelo, i corsi per Presidenti, formatori e visitatori.

Nei momenti di Assemblea abbiamo voluto porre attenzione su temi caldi, come quello dell'immigra-

zione, del lavoro, del coinvolgimento delle persone straniere assistite in un'ottica di welfare generativo. L'esperienza del 'DIVERSE' è stato un grande stimolo di riflessione su nuove modalità di prossimità che cambiano profondamente il modo di agire, di "guardare" e di aiutare le persone fragili che i volontari vincentiani incontrano.

La richiesta di ripensare al ruolo che la San Vincenzo ha ai nostri giorni,



per non essere ridotta a dei distributori, ha maturato in seno al Comitato, anche dietro consiglio del nostro formatore e sull'esempio di quanto fatto nel Consiglio Centrale di Bergamo, l'intenzione di avere un organismo esterno che ci aiutasse in questo lavoro di rinnovamento. **Da qui la scelta di farci accompagnare dal CSV sia come Comitato sia come Assemblea, attivando gruppi territoriali di discussione e lavorando perché le linee di lavoro della Federazione fossero realmente condivise dai suoi membri.**

L'ultimo anno è stato quello che forse è rimasto più impresso nella memoria di tutti, non solo per il lavoro con CSV ma anche per l'Expo e la conclusione del 'DIVERSE'.

Il lavoro di accompagnamento è stato impegnativo e devo a tutti i Presidenti e ai membri del Comitato il bel risultato che ne è emerso.

La dottoressa Moretti, con incontri individuali con noi e con incontri zonali, ha portato tutta la Federazione a confrontarsi in Assemblea, che si è

sentita coinvolta, visto il risultato delle schede che la maggior parte di voi ha compilato.

Tutti noi abbiamo espresso le nostre perplessità e abbiamo potuto porre accento su che direttive ci dobbiamo muovere per il nostro rinnovamento. È emersa molto evidente la necessità di rafforzare i ruoli sia all'interno del Comitato sia nei CC. Un lavoro rilevante è stato quello sui visitatori per renderli sempre più "ponte" tra la Federazione e il Presidente di Consiglio Centrale. Questo ruolo non può essere svolto da una persona sola ma, secondo il bisogno, da un esperto della materia che abbia delle conoscenze specifiche. La nuova presidenza ha ancora molto da lavorare per rendere attuativo questo progetto, ma tutte le premesse ci sono.

Questo lavoro è solo l'inizio di un cammino che spero vivamente sia proseguito con la nuova presidenza. L'Assemblea si senta coinvolta e partecipi attivamente nel rinnovamento della San Vincenzo, dettando le linee programmatiche che il nuovo Comitato saprà tradurre e rendere attuabili. L'Assemblea sia generosa nel dare disponibilità di membri che coadiuvano il Comitato nel compito di rappresentanza presso gli organismi istituzionali, siano essi civili o religiosi.

La presenza della San Vincenzo ai tavoli regionali, là dove si decidono le sorti dei nostri fratelli più fragili, deve portare la voce di tutta la San Vincenzo. Naturalmente la presenza della San Vincenzo deve essere rafforzata con gli organismi ecclesiali; in qualche Consiglio questo è già un lavoro presente ma per la maggior parte dei Consigli esiste ancora una netta separazione tra Caritas e San Vincenzo per colpe da ambo le parti. In quest'anno della misericordia auguro a me e a tutti voi di superare queste incomprensioni che sono tutte a scapito dei bisognosi.

Angela



LOMBARDIA - Lo spirito soffia dove vuole; evidentemente a noi vuole bene

GRAZIE ROBERTO A TE E ALLA TUA "SQUADRA"

Roberto Capellini è entrato in San Vincenzo negli anni '70, prima come Confratello semplice, poi come Presidente della Conferenza di San Vittore al Corpo di Milano; dopo il suo trasferimento di residenza ha ampliato la sua esperienza come Presidente della Conferenza di San Biagio poi come Presidente del Consiglio Centrale di Monza. Adesso ha accettato con molta generosità (sa benissimo cosa lo aspetta!) di guidare la nostra Federazione Regionale.

La sua visione da alto dirigente industriale lo fa partire da una angolatura diversa da quella di Angela, ma di lei condivide l'amore per la nostra Società, la disponibilità ad impegnarsi, lo sguardo che sa spaziare dai piccoli problemi di una Conferenza allo scenario del futuro di una Federazione complessa come la nostra, e saprà certamente mettere ad ottimo frutto l'esperienza già maturata, grazie anche all'aiuto di Maria Grazia Bertolini Ortolan (Vice Presidente), Graziella Pozzi Cristofaro (Tesoriera), Patrizia Candian (Segretaria) e Licia Latino (Consigliera) che hanno accettato di condividere con lui questo servizio.

A tutti loro i migliori auguri di buon lavoro ed un sincero ringraziamento per lo spirito con cui si accingono a farlo.

IL PROGRAMMA DI ROBERTO CAPELLINI

Di seguito riportiamo, a beneficio dei nostri lettori lombardi e per conoscenza degli amici italiani, l'impegnativo programma di Roberto.

"Gli ultimi due anni della Federazione Regionale Lombarda sono stati caratterizzati, oltre che da un'intensa attività di tipo tradizionale/istituzionale, anche dalla ricerca, con la consulenza del CSV, di un assetto organizzativo ed operativo che potesse garantire in un modo più efficace del passato non solo l'espletamento delle funzioni previste dallo Statuto, ma anche una maggiore visibilità interna verso gli associati ed esterna verso il mondo del terzo settore di riferimento.

A questo proposito rivolgo un sincero e riconoscente ringraziamento sia al Presidente uscente Angela Toia, per la

lungimiranza mostrata nell'attivare un tale processo, che a tutti coloro i quali hanno collaborato con lei al conseguimento di tale obiettivo.

La mia è una candidatura alla Presidenza della Federazione per un mandato di tre anni. Insieme al Comitato Direttivo cercherò di garantire la continuità con quanto avviato ed impostato dalla precedente amministrazione, in particolar modo per quanto concerne il sostegno, l'accompagnamento delle varie ACC, la loro formazione ed un



loro coinvolgimento concreto a tutti i livelli, dai membri degli Uffici di Presidenza sino alle Conferenze.

Il programma per il triennio che propongo qui di seguito avrà ovviamente bisogno per la sua realizzazione anche di quanti si renderanno disponibili ad aiutare il Comitato Direttivo e che mi sento di ringraziare sin d'ora per il contributo che riusciranno a dare.

Due le direzioni principali di lavoro: la prima orientata al supporto ed alla crescita professionale e spirituale degli ACC, dei loro componenti e delle loro Conferenze; la seconda orientata a cercare di rendere la Federazione Regionale un Ente sempre più conosciuto e riconosciuto, come presenza e ruolo, nella società di riferimento e nel terzo settore.

A tali scopi si propongono le seguenti iniziative:

1) Incontrare periodicamente le ACC presso le loro sedi, per fare loro sentire la presenza concreta della Federazione, condividendone problematiche e prospettive.

2) Curare la formazione dei Vincenziani con corsi ad hoc orientati a: riscoprire

'cosa' distingue la San Vincenzo e la rende differente dalle altre associazioni, cercando di preservarla e di valorizzarla; riprendere i 'fondamentali' del vincenziano, soprattutto nel rapporto con il povero ed alla luce dell'articolo 4 dello Statuto; organizzare momenti di aggiornamento tecnico su normative e legislazioni che riguardano il Terzo settore, rivolgendosi per questo anche a specialisti e professionisti esterni.

3) Coinvolgere anche le Conferenze, di concerto con le ACC ed i loro UP, per esempio informandole dei momenti principali vissuti dalla Federazione a tutti i livelli; interpellando le Conferenze con 'questionari ad hoc', concordati con le ACC, su temi critici e divisivi quali, per esempio, l'assistenza al povero ed i limiti personali ed economici della nostra azione di carità nei suoi confronti.

4) Individuare gli organi ecclesiali, pubblici e privati, a livello Regionale, presso i quali rappresentare la Federazione definendo priorità, obiettivi di tale azione e chi accetterà di farsene carico insieme al Comitato Direttivo.

5) Pensare ad un evento aggregativo di ACC e Conferenze nel quale inserire momenti di scambio di esperienze, momenti ludici e di riflessione associativa e spirituale.

6) Migliorare la visibilità interna ed esterna: mettere a punto uno strumento di comunicazione quale internet, coordinandolo laddove possibile, come funzionalità ed aspetto, con quelli provinciali; realizzare nel triennio il Bilancio Sociale Regionale.

7) Orientamento al lavoro: favorire, promuovere, di concerto con le ACC, iniziative rivolte alla formazione ed allo sviluppo professionale di alcuni assistiti che ne abbiano le prerogative, affinché trovino una collocazione lavorativa con minori difficoltà.

8) Cittadinanza attiva: patrimonializzare e reinvestire sull'esperienza vissuta nel 2014-2015 con il progetto Diverse, per cercare di renderla fruibile da parte di tutta l'organizzazione, Conferenze incluse. Tale iniziativa dovrà essere estesa anche a cittadini italiani".

La Redazione Lombarda

ALCUNE CONSIDERAZIONI

La nostra Presidentissima ha terminato il suo secondo mandato e sabato 12 dicembre, presente molto gradita la nostra Presidente Nazionale Claudia Nodari Gorno, è stata salutata dai Consigli Centrali di Lombardia riuniti in Assemblea.

In un'atmosfera veramente familiare, caratterizzata da tanta gioia e qualche lacrimuccia (della festeggiata), abbiamo

ripercorso insieme il cammino di questi sei anni, anche grazie ad un bellissimo supporto predisposto dalla famiglia di Anna Taliente, rivivendo tanti momenti significativi. Resterà indelebile il ricordo del sorriso luminoso con cui Angela ci sosteneva e incoraggiava, la saggezza e la lungimiranza con cui ci guidava anche ricorrendo a scelte innovative e metodi d'avanguardia; ci conforta il pensiero

che il testimone è passato in ottime mani, come potrete vedere dall'articolo seguente.

Da queste pagine possiamo solo ripetere "Grazie Angela, grazie di tutto" (di più non accetterebbe) e questa volta la frase, spesso inflazionata, ha invece davvero intatto tutto il suo più ampio significato.

La Redazione Lombarda

“Le considerazioni del Comitato sul percorso di accompagnamento riguardano tre livelli:

- 1) Come ha lavorato il Comitato quest'anno, metodo di lavoro;
- 2) Apprendimenti sviluppati, consapevolezze raggiunte;
- 3) Il modello organizzativo che abbiamo costruito, quali passaggi riteniamo più importanti e chiediamo all'Assemblea di portare avanti.

È stato un bell'anno di lavoro, nel quale il Comitato ha acquisito più consapevolezza di cosa è una Federazione regionale. È servito a rafforzarci in quella che è l'identità vincenziana. Ne usciamo con l'intenzione, desiderio e preoccupazione di poter trasmettere a chi ci segue che questo non è un lavoro vano e burocratico, che anzi tutti dovrebbero farlo per servire meglio.

Il lavoro è servito a mettere ordine e chiarezza in quanto si voleva fare. La sensazione era che si dovesse comunicare meglio ciò che si fa in Comitato e che quest'anno lo abbiamo fatto: il Comitato si è reso più visibile e lo scollamento è stato ridotto. L'accompagnamento è servito a comprendere che il nuovo Presidente va spinto a farsi seguire da un organo esterno perché altrimenti emerge troppo l'aspetto individuale di chi si candida e ci si perde nell'affanno e nella fatica. È utile a tutti dotarsi di opportunità per ragionare in modo diverso, per guardare le cose anche da altre prospettive. Ne usciamo rafforzati nell'idea che stare in Comitato aiuta veramente a comprendere cosa è la San Vincenzo, nelle sue

strategie più ampie. Ed è importante avviare una riflessione condivisa con tutti sul lavoro che si fa in Comitato.

Dal punto di vista delle consapevolezze negative, il percorso ha messo in luce quanto effettivamente si delega alla segretaria e come ci si appoggi a lei per troppe cose. Abbiamo compreso che la situazione va riequilibrata, proprio per una questione di equità. Per evitare che in futuro gli impegni ricadano sempre sugli stessi, è necessario continuare a lavorare sulla consapevolezza dei Consigli Centrali, o non si avrà mai più partecipazione e adesione.

Un passaggio importante dell'accompagnamento è stata la possibilità di confrontarsi dentro i gruppi di lavoro, sia durante gli incontri di assemblea che nei momenti territoriali. Quella di consultarsi e di potersi ascoltare era una necessità; il renderlo concreto è stato importante. Infatti, spesso si ha la sensazione che la Federazione sia percepita come una pesantezza, una Conferenza in più; lì si ha avuto invece la sensazione che potesse essere vista anche come qualcosa di utile.

L'accompagnamento ci ha reso più consapevoli di cosa i membri di aspettano da noi Comitato e di cosa noi ci aspettiamo da loro. Sapere cosa dobbiamo fare come Comitato apre tante questioni, come i ruoli da coprire e le collaborazioni che si possono iniziare. Aumenta la consapevolezza che la prossima presidenza debba avere più persone che collaborano e che si occupano di un aspetto specifico, dandogli seguito. Soprattutto, affrontare bene la questione della rappre-

sentanza. È importante saper gestire bene la presenza sul territorio, insieme al Consiglio Centrale di Milano, lavorando più in stretta collaborazione.

Uno degli aspetti da sottolineare è che il Comitato non deve restare separato; dunque è importante l'invito a partecipare fatto ai Presidenti: devono comprendere come funziona e di cosa il Comitato si sta occupando di volta in volta.

Le piste di lavoro riassunte nel documento di sintesi danno spazio a tutti: c'è spazio per la funzione strategica del Comitato, ma anche per il ruolo fondamentale di orientamento dell'Assemblea. I due organi non sono in competizione, hanno la propria autonomia, ma così il Comitato è più vicino all'Assemblea.

Una richiesta diretta che ci pare importante fare ai Presidenti è quella di investire sul coinvolgimento degli Uffici di Presidenza. Sarebbe importante che ciascuno si impegnasse a trovare gli spazi e le modalità per aggiornarne il proprio Consiglio Centrale su quanto detto nell'Assemblea regionale. Inoltre, che si provasse a portare con sé agli incontri un altro membro del proprio Uffici di Presidenza, anche a turno.

Il lavoro effettuato quest'anno ha permesso di raccogliere numerose proposte, che ora vanno rese tangibili ed effettive con l'impegno di tutti. Questa impostazione richiede a tutti di essere concreti e di ragionare insieme sempre in termini di strategia: ogni volta che qualcuno avanza una nuova proposta, si dovrebbe fare lo sforzo di pensare anche allo strumento o alle modalità per realizzarla”.

Serena



MONZA - L'incontro con Papa Francesco

UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE

Durante quest'anno giubilare molti si recheranno a Roma e tanti di loro potranno anche vedere il Papa abbastanza da vicino, ma chissà quanti vivranno il momento dell'incontro con la profonda emozione provata da Ozanam, che in proposito ha scritto:

"Sono stato molto commosso nel vedere da vicino questo vegliardo, colui che dopo Dio chiamiamo molto giustamente nostro padre e dal quale, come da un astro, partono tutti quei raggi della carità cattolica che riscaldano l'universo". (A Pierre Balloffet, 28 settembre 1833).

"Avrei da raccontarvi la mia emozione nel baciare il piede dell'augusto vegliardo, trovandomi io povero e infedele servitore in presenza del Vicario di Gesù Cristo". (Ad Alexandre Dufieux, 30 settembre 1833).

"Sono ancora commosso per il più bello spettacolo che ci sia sulla Terra, quello della messa papale e della benedizione urbi et orbi". (A Prosper Dugas, giorno di Pasqua 1847).

"Il cuore si riempie di un dolce e tenero orgoglio nel vedere il padre nel quale si crede circondato da tanta

ammirazione e amore". (A François Lallier, 20 maggio 1847).

Una di noi ha già provato questi moti dell'animo alla presenza di Papa Francesco e tramite il Consiglio Centrale di Monza ci ha fatto pervenire questa testimonianza:



L'incontro

Che bella esperienza averti incontrato, anche così, tra migliaia di fratelli e sorelle, entusiasti, come me.

Tu passi, tutto vestito di bianco, con uno sguardo attento, mobile, vorresti poter avere un piccolo contatto con ognuno di noi, che ti guardiamo passare, emozionati e felici.

Ti soffermi, come sempre, con i più piccoli, tu hai per loro una tenerezza infinita, li accarezzi, li benedici.

Poi i più sfortunati, quelli che la vita ha segnato

con forza e brutalità, tu li abbracci, li accarezzi, li ascolti,

ci fai dono del tuo lato umano più commovente, l'amore vero, che mai esclude nessuno, ma tutti accoglie, sempre.

In treno sulla strada del ritorno, ripercorro le emozioni, i sentimenti provati nell'incontro ravvicinato con te.

Sì, mi sei passato proprio vicino, volendo potevo toccarti, la tua serenità mi ha riempito il cuore di speranza.

Grazie Papa Francesco, tu ci chiedi sempre di pregare per te, sì, certo, so che le nostre preghiere non ti mancheranno mai.

Livia

Auguriamo a tutti i vincenziani che faranno la stessa esperienza di condividere con Federico e Livia anche la stessa gioia

La Redazione lombarda

VIGEVANO - Una iniziativa innovativa a favore dei detenuti

NON SOLO LE SBARRE DI UNA CELLA

La stampa locale ha dato notizia che domenica 27 settembre la San Vincenzo vigevanese sarebbe stata presente in Piazza Ducale tutta la giornata con un gazebo posizionato sul sagrato del Duomo per una azione di sensibilizzazione, nel corso della quale avrebbe presentato le proprie diverse attività.

È stata prevista anche la possibilità di contribuire ai progetti della Società acquistando prodotti alimentari e gadget.

Uno dei progetti era già stato pre-

sentato a giugno all'Expo e aveva lo scopo di avviare una serra ed un orto all'interno della casa di reclusione di Vigevano coinvolgendo i detenuti; all'inizio vi lavoreranno sei donne, ma in futuro l'iniziativa sarà estesa anche alla sezione maschile. Il progetto, che coinvolgerà sia la Caritas sia l'Istituto Pollini di Mortara, prevede anche la creazione di un giardino didattico finalizzato all'apprendimento di varie tecniche agrarie e successivamente alla vendita sul mercato locale dei prodotti "a chilometro zero", con il doppio



Il Duomo di Vigevano

obiettivo di insegnare un mestiere spendibile una volta terminato il periodo di detenzione e di far usufruire i reclusi dei benefici dell'ortoterapia. Si tratta di una iniziativa sicuramente innovativa che consentirà anche di creare un legame tra i detenuti e il territorio.

La Redazione Lombarda

LASCIARSI VEDERE

La Conferenza della Beata Vergine Addolorata di Vigevano, che ha sede nella Casa della Carità, è attiva sin dagli anni '50. La fotografia ritrae la maggior parte dei vincenziani che ne fanno attualmente parte; da sinistra Ernesta, Cristina, Milena, Donata, Natale, Luigi, Liliana, Giancarlo.

L'attività è indirizzata principalmente a due tipi di aiuto: l'assistenza alimentare e l'assistenza scolastica.

Nell'ambito di questa seconda, sabato 5 settembre, nel salone della Scuola Materna, si è svolta la quarta edizione del premio "Servens", volto ad aiutare le famiglie nell'acquisto di libri e materiali vari al-

l'inizio di ogni anno scolastico. Erano stati selezionati 16 studenti, tutti residenti nell'ambito della parrocchia, che hanno ricevuto buoni di spesa scolastica con importi diversi.



I Confratelli e le Consorelle della Conferenza

La settimana seguente, domenica 13, il Comitato organizzatore parrocchiale ha

preparato con grande professionalità e impegno il "Pranzo della solidarietà", cui erano stati invitati gli assistiti della nostra Conferenza, che aveva fornito i nominativi. Una pioggia scrosciante e fastidiosa ha diminuito il numero degli invitati, che si sono comunque dichiarati soddisfatti.

Avvalendoci della disponibilità de "L'aurora della Lomellina", abbiamo anche potuto far conoscere queste iniziative alla cittadinanza e ringraziare tutti i parrocchiani che hanno contribuito con le loro generose offerte ai buoni risultati di queste realizzazioni.

La Conferenza dell'Addolorata



LA SAN VINCENZO IN
a cura della Redazione piemontese

PIEMONTE

TORINO - Elezioni del nuovo Presidente

IL CONSIGLIO CENTRALE SI RINNOVA

“Sono contento di aver fatto questa esperienza che mi ha portato a collaborare con due Uffici di Presidenza e conoscere un gran numero di Confratelli e Consorelle seriamente impegnati in questa importante vocazione. Le cose che mi sento di raccomandare perché le nostre Conferenze godano di buona salute e possano produrre gli effetti desiderati sono: collegialità nelle decisioni, amicizia tra i Confratelli, amicizia con le persone seguite, sinergia con altri gruppi”. Così si legge in uno stralcio dell'indirizzo di saluto, al termine dei suoi sei anni di mandato, che il Presidente uscente del Consiglio Centrale di Torino, Alberto Cerruti, ha rivolto ai Presidenti delle Conferenze convocati per l'elezione del nuovo Presidente.

La sera del 20 novembre scorso i Presidenti delle Conferenze appartenenti al Consiglio Centrale sono stati convocati per procedere alla elezione del nuovo Presidente. Hanno portato con loro le grandi difficoltà che si incontrano nel porgere un aiuto alle famiglie, che la crisi economica e non solo ha schiacciato nell'angolo della

povertà. L'impegno delle Conferenze è stato ed è tuttora, grande, perché la crisi, malgrado le rassicurazioni degli organi di informazione, non è ancora finita. Si dice che una debole luce compare in fondo al tunnel, ma di fatto le famiglie da noi seguite, l'unica luce che vedono è quella delle nostre Conferenze, che con spirito squisitamente evangelico, le accompagnano nel loro momento di difficoltà e sofferenza.

La sala della sede di corso Matteotti era gremita, ogni Presidente di Conferenza portava con sé la riconoscenza per il lavoro svolto nei sei anni del suo mandato al Confratello Alberto Cerruti. Pronti ad accogliere con gioia il nuovo Presidente, assicurandogli il massimo della collaborazione.

Mentre la Commissione Elettorale era al lavoro per lo scrutinio delle schede e la conta dei voti, venivano presentati i membri dell'Ufficio di Presidenza che aiuterà il nuovo presidente nel cammino dei suoi prossimi sei anni. Nicoletta Lilliu, Luca Stefanini, Susanna Bianco, Floriana Barboni, Gianfranco Bertone.

La porta si apre: entrano in sala i com-



*Il Presidente uscente
Alberto Cerruti*

ponenti della Commissione Elettorale, il chiacchiericcio si spegne, il silenzio carico di aspettative si insedia.

Prende la parola il Presidente della Commissione Elettorale che annuncia: “È stato eletto Presidente del Consiglio Centrale di Torino il Confratello Bersano Gio-



vanni". Un lungo e caloroso applauso accoglie l'elezione del nuovo Presidente.

Giovanni Bersano, Confratello da molti anni, è un medico oncologo che si occupa nell'ospedale di Ivrea di cure palliative ai malati oncologici terminali.

Nel suo breve discorso di insediamento, ringraziando per la fiducia accordatagli dagli elettori, comunica che dedicherà il primo anno da neo-Presidente alla visita di tutte le Conferenze, per conoscerle personalmente e vedere con loro quali azioni fare per affrontare insieme le povertà che ogni giorno ci chiedono un impegno non

solo economico, ma di vicinanza e di condivisione. "L'urgenza dei nostri giorni" – afferma – "è la mancanza del lavoro. Sarò un testimone fedele alle radici della nostra Società, nello spirito e nell'azione del nostro fondatore, il Beato Federico Ozanam". Buon Lavoro Presidente!

La Redazione
Piemontese



La proclamazione dell'eletto



GENOVA - Sampierdarena 140 anni di storia vincenziana

PASSO DOPO PASSO SUL SENTIERO DELLA CARITÀ

In occasione del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco, leggendo sulla bella pubblicazione "La seconda Valdocco" i Salesiani di Don Bosco a Genova Sampierdarena, abbiamo scoperto con stupore che veniva citata la nascita della nostra Conferenza. Leggiamo testualmente da pag.70: *"Cosa capita nell'ultimo scorcio del 1875? Una cosa grande: accanto alle compagnie religiose nella chiesa di San Gaetano nasce la conferenza di San Vincenzo De Paoli. Per distinguerla da quella già istituita nella Parrocchia di Sampierdarena, che è la Cella, viene chiamata Conferenza di San Gaetano. Nasce il giorno 19 novembre 1875. Alla prima adunanza si dichiara che i membri attivi sono 33. Lo scopo benemerito della società è quello di assistere le famiglie bisognose. L'adunanza consiste nella recita di brevi preghiere, poi si esaminano le richieste delle famiglie assistite e si incaricano coloro che devono visitare e portare aiuti. Dopo la questua tra i soci, la preghiera conclude l'adunanza"*.

Ebbene, oggi come allora, le nostre riunioni si svolgono così, con la stessa sequenza, gli stessi intenti. Chi ci ha preceduto ha saputo trasmetterci dei valori che, nonostante le trasformazioni sociali, le rivoluzioni sociali ed industriali, le guerre, le nuove povertà, le immigrazioni, non sono mutati e - lasciatecelo dire - siamo fieri di essere ancora così, di non essere cambiati! Con caparbietà, con difficoltà, a volte anche con divergenze ma con speranza e Fede continuiamo un cammino intrapreso 140 anni fa.

Quel cammino che già dal 1870 Don Bosco aveva intrapreso e a cui lavorava per fondare a Genova Sampierdarena un nuovo istituto dedicato ai giovani. Per iniziare si rivolse oltre che alle autorità ed ai benefattori anche ai confratelli della San Vincenzo, con la collaborazione dei quali aveva già aperto "L'ospizio di San Vincenzo De Paoli" in Genova Marassi.

In quegli anni Genova Sampierdarena viveva una vera rivoluzione industriale, trasformandosi da un'economia agricola ad un'economia prevalentemente industriale, mutando quella che una volta era una zona di villeggiatura con orti e ville signorili in un territorio altamente industrializzato.

Era, allora, una Sampierdarena molto diversa da quella di oggi, si avviava a diventare la Manchester italiana, e questo improvviso e accelerato sviluppo è stato uno dei motivi importanti che hanno portato Don Bosco a scegliere questa località; c'era da seguire, insegnare, aiutare molte famiglie e soprattutto giovani, quasi tutti immigrati dalle campagne circostanti e dal basso Piemonte. Così, mentre l'Istituto cresceva, si trovava appoggio nei confratelli della Conferenza San Gaetano che, con operosità e carità, por-



La torta

tavano avanti l'opera del loro fondatore Federico Ozanam.

Sono trascorsi molti anni da allora e noi Confratelli ci siamo dovuti confrontare con molti cambiamenti: dalle prime immigrazioni dal Sud Italia, dell'era industriale degli anni '60 del secolo scorso, alle nuove immigrazioni dell'era post-industriale.

Oggi ci troviamo in presenza di una nuova migrazione comunitaria ed extracomunitaria in crescita, che ha visto dopo la prevalenza iniziale dei flussi di albanesi e nordafricani, alla fine degli anni Novanta, un aumento di migranti provenienti dall'America Latina, con una cospicua presenza di migranti provenienti in particolare dall'Ecuador.

Noi confratelli abbiamo così imparato a rapportarci con culture, lingue, usanze, reli-



gioni diverse, arricchendo il nostro bagaglio personale e trasformandoci in atipici operatori interculturali guidati nell'azione caritativa dalla spiritualità Vincenziana.

Così operando, con sensibilità e comprensione alle diversità, distribuiamo annualmente, nei locali messi a disposizione nella struttura dei Salesiani, 2.000 pacchi, per un totale 16.000 chili di alimenti, in massima parte forniti dal Banco Alimentare, e abiti per 1.500 utenti.

Proprio in questi giorni, tutti noi, ascoltando le notizie del mondo, comprendiamo come i principi fondanti delle Conferenze San Vincenzo e gli insegnamenti di Don Bosco si rivelino sempre più attuali e per noi è importante condividere soprattutto con i giovani la visione e la missione che Federico Ozanam ci ha consegnato.

Per questo, in occasione del 140° anniversario dalla sua fondazione, la nostra Conferenza ha organizzato il concorso dal titolo "Dare una mano colora vita" già titolo di una campagna nazionale della San Vincenzo Centrale.

Tale concorso è rivolto alle Scuole Secondarie di II grado, ubicate nel territorio parrocchiale, con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani al tema delle povertà in tutte le sue manifestazioni. Per coinvolgere gli studenti nella ricerca dei valori, che in un momento come quello attuale stiamo perdendo, per avvicinarli al recupero della tolleranza, della comprensione, dell'accoglienza, del rispetto.

Per presentare tale concorso, il giorno 19 novembre, proprio in occasione della ricorrenza del 140° anno della nostra fondazione, si è svolta una conferenza stampa alla presenza di ragazzi delle scuole, autorità, insegnanti, associazioni di volontariato, amici e di tutti i nostri confratelli.

Dopo il saluto del nostro Presidente, Aldo Morgavi, hanno preso la parola Don Mario Carattino, Parroco di S. Gaetano e S. Giovanni Bosco, il Coordinatore Regionale Giulia Bandiera, il Presidente del Consiglio Centrale di Genova Emo Sanguinetti e il no-



stro vicepresidente Luisa Canta. Hanno presenziato, il Direttore della Caritas Diocesana Mons. Marino Poggi ed il Condirettore Franco Catani, che è intervenuto ricordando di quando noi italiani, ma specialmente noi genovesi, siamo stati migranti proprio in Guayaquil.

Al termine della presentazione abbiamo consegnato un ricordo di questa giornata: ai confratelli Maura, Giacomo, Maria Rosa, Renzo e Vittorio che hanno raggiunto il 50° anno di iscrizione all'associazione, qualcuno anche qualcosa in più, ed è stato bellissimo vedere che il loro entusiasmo e la voglia di adoperarsi per gli altri è rimasto immutato; alla Caritas Diocesana, per il sostegno programmatico e finanziario al Concorso; al Presidente Emo Sanguinetti, per la sua personale disponibilità e competenza; al Banco alimentare, grazie al quale riusciamo a devolvere generi alimentari ai nostri assistiti, e naturalmente a Don Mario Carattino, che ha pensato e voluto questa giornata, ma che soprattutto ci guida nella nostra opera caritatevole verso i più fragili.

Le nostre celebrazioni si sono concluse Domenica 22 Novembre con la Santa Messa, durante la quale alcuni Confratelli e Consorelle hanno partecipato alla liturgia con le Letture per finire con la recita della nostra Preghiera: "Signore, fammi buon amico di tutti...".

È seguito un rinfresco offerto ai nostri assistiti (le famiglie al completo), al quale hanno partecipato circa 250 persone in 2 turni. Nella realizzazione dell'evento abbiamo avuto l'aiuto dei nostri amici della comunità "Latinos en Don Bosco", di alcune volontarie dei gruppi parrocchiali e dei ragazzi del gruppo Escursionisti della Parrocchia che, oltre a servire ai tavoli, ci hanno rallegrato con la loro presenza e giovinezza. Ci ha fatto gradita visita anche Mons. Mauro Maria Morfino, Vescovo di Alghero Bosa, accompagnato dal Direttore dell'Istituto Don Maurizio Verlezza.

Per tutti noi è stata una gioia profonda trascorrere con loro qualche ora in allegria, dimenticando problemi ed assilli quotidiani davanti ad un buon piatto di pasta cucinata da Giuseppe e un bel brindisi accompagnato dai dolci di Mariella e di suo marito. Insomma una bella festa di famiglia, la nostra grande famiglia Vincenziana.

Abbiamo ricevuto tanti complimenti e auguri, ma nulla ci ha gratificato quanto il messaggio che Aldo Morgavi ci ha inviato in serata: "Come Presidente della Conferenza San Vincenzo, voglio ringraziare le Signore Consorelle per lo straordinario lavoro svolto ieri e oggi. Siete state un esempio fantastico di carità fatta con pazienza, efficienza, gioia e sempre con il sorriso sulle labbra. Grazie ancora e un abbraccio affettuoso. Aldo."

Ora ci rimane solo da pensare al concorso, che terminerà con la premiazione del 9 aprile 2016. Siamo troppo festaioli? E va bene! Ma non capita a tutti di festeggiare 140 anni!

Conferenza S. Gaetano e S. Giovanni Bosco Genova Sampierdarena



La commemorazione



GENOVA - Con Papa Francesco

UNA PRESENZA VINCENZIANA

Il banco Alimentare, in occasione dei suoi 25 anni di attività, ha invitato le varie associazioni caritative che collaborano alle sue iniziative a partecipare all'udienza con il Santo Padre.

Insieme al presidente della San Vincenzo di Genova, Emo Sanguinetti, e a due consorelle della Conferenza della Cella di Genova Sampierdarena, Bruna Pero e Rosalia Pero, siamo partiti per Roma la sera del 2 ottobre, con il pulmann, e arrivati intorno alle 7 della mattina in piazza San Pietro.

L'incontro era programmato per le 10.15 nell'aula Paolo VI, ex Sala Nervi. In attesa dell'arrivo del Santo Padre, sono state presentate delle diapositive che raccontavano la storia del Banco Alimentare e il coro alpino dell'Ana di Roma ci ha allietato con alcuni canti.

Papa Francesco è arrivato verso mezzogiorno, accolto con applausi e canti da una folla festante di circa 7000 persone. Il pontefice, nel suo discorso, ci ha ricordato che la

fame, oggi, ha assunto le dimensioni di un vero "scandalo", perché minaccia la vita e la dignità di tante persone: uomini, donne, bambini e anziani.

La situazione si è aggravata – ha sottolineato ancora il Papa – a causa dell'aumento dei flussi migratori, che portano in tutta Europa migliaia di profughi, fuggiti dai loro paesi e dalla guerra.

Abbiamo il dovere di riconoscere in ogni persona bisognosa il fratello.

"Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare" (mt. 25,35): proprio partendo da questo passo del Vangelo, il fondatore del Banco Alimentare, insieme a don Giussani, si rivolse a Danilo Fossati, imprenditore del settore alimentare, per proporgli il recupero dei generi alimentari non più vendibili ma ancora commestibili. Detto imprenditore confidò, nel corso del colloquio, quanto fosse disagio di fronte alla distruzione di prodotti alimentari, vedendo quanti italiani soffrivano la fame.



Conferenza san Vincenzo di Genova Palmaro

Tutti rimasero molto colpiti dall'impegno di quest'uomo e insieme diedero vita al Banco Alimentare.

Il Santo Padre ci ha inoltre ricordato che, quando incontriamo le persone, dobbiamo ricordarci che ognuna di esse ha il proprio fardello di dolore. Bisogna perciò aiutarle a riconquistare la propria dignità e a rimettersi in piedi. Infine ci ha ancora incoraggiato ad essere per i poveri degli amici e a far sentire loro che sono importanti agli occhi di dio.

Infine Papa Francesco ci ha benedetto e incoraggiato a proseguire nella nostra opera.

Vittoria Fagnano



LA SAN VINCENZO IN a cura della Redazione veneta

VENETO

CONEGLIANO - Gli 80 anni della Conferenza di Conegliano

CON LA CARITÀ NEL CUORE

Il 21 maggio 1935, grazie alla sensibilità della signora Ines Deseppi Giordano e del Parroco don Antonio Da Re, nacque la nostra Conferenza.

Si sono susseguite altre presidenti, quali la signora Barro e la signora Ciotti, che da lassù ci sostengono, ed altre che con l'appoggio della Comunità continuano questa opera importante.

Sabato 26 settembre l'Associazione ha festeggiato l'anniversario con la celebrazione della S. Messa nella Parrocchia di S. Rocco a Conegliano, officiata dal Parroco don Alberto Basso e concelebrata da don Bruno Daniel, Parroco del Duomo, don Pierluigi Cesca, Parroco dell'Immacolata di Lourdes, don Pier Amort, Parroco di S. Vendemiale, e don Luigi Cescon, Parroco di Ogliano.

Erano presenti il sindaco Floriano Zambon, l'assessore alle Politiche Sociali Enzo Perin, il dott. Spinazzè, direttore della casa di riposo Fenzi, la presidente del-

l'A.C.C. Orietta Onesti, la nostra coordinatrice Pia Zambelli, oltre ai soci delle Conferenze diocesane. E' giunto, da parte del Vescovo Mons. Corrado Pizziolo, un graditissimo messaggio.

Il nostro scopo non è quello di fare beneficenza né assistenza passiva, ma comprendere le cause del disagio, cercando, con il sostegno degli assistenti sociali, di risolverle, rispettando la persona e offrendo con amore il nostro aiuto sia materiale, sia umano. Oggi ci sono anziani soli, bisognosi di affetto e di aiuti materiali, famiglie con bambini che non riescono a pagare il buono mensa né le bollette di acqua, luce e riscaldamento.

Spesso si presentano persone con ticket ospedalieri da pagare o medicinali da acquistare. La nostra assistenza consiste anche nella distribuzione di generi alimentari a domicilio, nel sostegno agli anziani in casa di riposo e nell'aiuto in ospedale agli



I Confratelli e le Consorelle della Conferenza di Conegliano

ammalati che ne hanno bisogno nelle ore dei pasti.

La Conferenza, costituita da laici cattolici, si riunisce due volte al mese e, seguendo la logica del Vangelo, programma gli aiuti ai fratelli in difficoltà.

Saremmo felici di accogliere persone sensibili, capaci di dedicare parte del loro tempo a questo servizio.

Clara Luxardo

Presidente della Conferenza

S. Rocco di Conegliano



TREVISO - Da una riflessione su Mons. Tonino Bello

LAST NEWS DELLA CONFERENZA DI SANT'AGNESE

Prendo la nostra rivista, ci ha colpito la riflessione di Mons. Tonino Bello sulla Quaresima di Carità e ci siamo soffermate sul titolo "La Chiesa del grembiule". E chi, se non le nostre Conferenze, hanno il diritto e dovere di mettere in pratica quotidianamente questo invito? Ci ha pensato anche una nostra consorella, che essendo catechista per i ragazzi di una quinta elementare, alla fine dell'anno pastorale ha proposto e spiegato ai ragazzi il valore del servizio sia a casa, che in famiglia, che a



scuola con i compagni. Ha confezionato dei grembiuli sui quali poi la nostra consorella Lucia ha ricamato il logo di San Vincenzo per una notte intera. Durante la Messa conclusiva, il Celebrante li ha benedetti e consegnati a ciascuno alla presenza dei genitori. È stata una cerimonia simpatica e anche commovente. Chissà che lo spirito di servizio sia di stimolo a tutti e che i ragazzi crescendo diventino dei buoni e bravi Vincenziani.

Silvana Manildo

LIMANA (Belluno) - Un giorno di festa e di preghiera

LA GIORNATA DELLA SPERANZA

Il 27 settembre scorso, organizzata dalla Conferenza San Vincenzo De Paoli di Limana, in collaborazione con la Parrocchia e l'Amministrazione Comunale di Limana (BL), ha avuto luogo l'annuale "Giornata della Speranza", un giorno di festa e di preghiera, rivolta a persone che abbiano compiuto il 75° anno di età, persone malate e persone ospiti della locale Casa di Soggiorno.

Alla celebrazione della Santa Messa, durante la quale è stata distribuita l'unzione a chi la desiderava, è seguito un incontro conviviale. Alla funzione Religiosa, officiata da Don Mario Doriguzzi, coadiuvato dai Mons. Pietro Bez, Ottorino Pierobon e da Padre Sisto Da Rold, hanno partecipato il sindaco di Limana, sig.ra Milena De Zanet, il vice sindaco sig. Edi Fontana, il sig. Buttignon del consiglio centrale della San Vincenzo di Belluno-Feltre. Don Mario Doriguzzi nell'Omelia ha sottolineato i motivi di speranza presenti nella vita dell'anziano: poter operare sino alla fine per costruire il regno di Dio; la sua grande esperienza nei diversi settori della vita, che lo rendono maestro e consigliere delle nuove generazioni.

Ha messo in risalto inoltre il lodevole lavoro svolto dalle varie associazioni di vo-

lontariato ed in particolare le iniziative messe in atto dalla Conferenza San Vincenzo De Paoli di Limana.

Alla cerimonia religiosa hanno partecipato numerose persone. Alla riunione conviviale, oltre alle autorità sopra citate, hanno preso parte 160 anziani, tra i quali circa 40 ospiti della Casa di Soggiorno di Limana.

Per la riuscita della manifestazione hanno dato la loro collaborazione personale dell'AVAM di Limana e dell'Unitalsi di Belluno per il trasporto e sistemazione delle persone anziane, malate o non autosufficienti.

Il sindaco di Limana, nel suo breve intervento, dopo aver portato il saluto dell'Amministrazione comunale ai convenuti, ha evidenziato il lavoro e le iniziative messe in atto dalla San Vincenzo di Limana, auspicando un coordinamento di tutte le associazioni di volontariato per una migliore gestione della distribuzione delle risorse.

La "Giornata della Speranza", trova le sue motivazioni nel fatto che la stessa viene celebrata da questa Conferenza da oltre 30 anni l'ultima domenica del mese di settembre, in coincidenza con la ricorrenza di San Vincenzo De Paoli, anche a coronamento di un intenso anno di lavoro con volontariato e

solidarietà in favore dei ceti deboli e bisognosi, sia dal punto di vista morale che economico-finanziario. Le numerose iniziative si sviluppano attraverso: visite periodiche agli ospiti della locale Casa di Soggiorno, persone malate al proprio domicilio o presso i luoghi di cura ove sono ricoverati, disbrigo di pratiche burocratiche nei vari uffici, distribuzione di pacchi alimentari, contributi in denaro, pagamento di bollette e da circa 10 anni con l'adozione a distanza di un bambino nordafricano.

Come presidente neo eletto di questa Conferenza, ho voluto dare continuità al lavoro svolto dalla consorella che mi ha preceduto, sig.ra Rina Orzetti e mi impegnerò per incrementare le attività di volontariato e solidarietà in favore di famiglie e persone bisognose.

Nel corso della riunione conviviale è stata consegnata una targa ricordo e un omaggio floreale alla presidente uscente, in segno di riconoscenza per il proficuo lavoro svolto nella San Vincenzo, da parte dei confratelli del Consiglio Centrale Belluno-Feltre e della Conferenza di Limana.

Giuseppe De Carli

VICENZA - Nel segno della speranza

UNA BELLA STORIA

Sono un'assistente volontaria della Conferenza Carcerati di Vicenza, Conferenza che, da circa 60 anni, sostiene le **persone detenute, ex detenute** e famiglie di detenuti.

Nell'agosto del 2011, presso la locale Casa circondariale, ho conosciuto un ragaz-

zo, all'epoca ventiquattrenne, di origine marocchina, arrivato in Italia e precisamente a Milano nel 1997.

Un ragazzo che non ha avuto giovinezza: fuggito dal suo paese all'età di 11 anni, ha attraversato lo stretto di Gibilterra nascosto

sotto un TIR, approdato a Milano con tante speranze, frantumatesi ben presto con la realtà di una grande città. Da qui l'inizio dell'abuso di alcool e droghe e così il passo verso l'illecito fu breve. Rinchiuso dapprima in un carcere minorile, seguì poi il carcere di



San Vittore, dove tentò più volte il suicidio. Con il successivo trasferimento, il detenuto ebbe un ulteriore aggravamento del suo stato psico-fisico. Era molto depresso e malato, tanto da essere indirizzato da un'educatrice del carcere ad avere colloqui con i volontari della nostra Conferenza.

Era molto timido, cupo, triste. Per lui i tanti farmaci, che quotidianamente prendeva, erano l'unico rimedio per distrarlo dalla dura realtà carceraria. Con il passare del tempo, con i costanti colloqui che ho avuto con lui, ero riuscita ad avere la sua fiducia, ero diventata quasi un'amica.

Mi parlava sempre di un Sacerdote, coordinatore di una comunità in Puglia. Sperava, una volta espiata la propria condanna, di poter essere accolto in quella comunità! Non conosceva personalmente il Sacerdote, ma aveva contatti epistolari, peraltro contraccambiati. Mi pregò, dopo qualche mese, di telefonare al Sacerdote, per parlargli di lui. Dopo quella telefonata, ve ne sono state altre: periodicamente telefonavo al Sacerdote e gli "ricordavo" di non "dimenticare" quel ragazzo.

Nel mese di dicembre 2013, beneficiando della Legge 199/2010, il ragazzo poté ottenere la pena detentiva presso la comunità Pugliese. Fu una grande gioia per Lui, ma anche tanto per ...me !!!

Ma, chi avrebbe trasferito il ragazzo - pur sempre detenuto - nella Comunità Pugliese, a circa 1.000 km da Vicenza?

Non certo l'Amministrazione Penitenziaria; fu allora proposto al Magistrato di Sorveglianza - proprio dalla stessa amministrazione - il mio nominativo, quale persona ritenuta idonea al trasferimento.

Ottenuto il permesso, alquanto preoccupato, organizzai il trasferimento.

Fu così che il 13 Gennaio 2014 partimmo in pullman, viaggiando la notte, con destinazione la tanto "sognata" comunità Pu-

gliese. Arrivammo l'indomani e, sbrigate le formalità d'obbligo presso la locale stazione dei Carabinieri, fummo accolti in Comunità. Che gioia!

Il "nostro" ragazzo era frastornato! Quante emozioni... il lungo viaggio, dopo tanti anni di detenzione, rinchiuso dentro le tristi "quattro mura": rivedere le strade, le luci, la natura, era commosso! Ma, anch'io lo ero, per lui! L'accoglienza in comunità fu davvero bella, semplice, ma molto intensa. Pranzammo, tutti insieme, volontari, ragazzi ospiti della comunità ed io: fu davvero un pranzo "speciale".

La stanchezza si faceva sentire, il viaggio in pullman era stato pesante, ma le volontarie della Comunità avevano pensato a tutto! Era stata programmata, per me, una pausa, presso la casa di Mimmina, una volontaria speciale. Lì ebbi modo di conoscere un'amica di Mimmina, volontaria della locale Conferenza San Vincenzo, che avrebbe fornito - nel giro di qualche ora - l'abbigliamento per il nuovo ospite della comunità, arrivato con pochi indumenti!

Lasciai quasi con tristezza, ma con grande fiducia, il Ragazzo e la Comunità nel tardo pomeriggio. Il mio pullman partiva per rientrare a Vicenza, dove arrivai il giorno seguente.

E così la prima parte della bella storia ebbe un lieto fine.

Ma la bella storia continua...

Dal gennaio 2014 ho avuto frequenti contatti telefonici con i volontari della Comunità e, dopo qualche mese, anche con il ragazzo. Oramai lui si era ambientato, dando buoni risultati: era obbediente, discreto e rispettoso.

Ero molto felice di queste notizie, notizie che dividevo anche con l'Educatrice del carcere. Il tempo passava e una bella notizia mi raggiunse nel mese di aprile: era ormai giunta la fine della pena! Finalmente il

ragazzo, oramai uomo, era una persona libera.

Mi fu però strappata una promessa dal ragazzo e dai volontari: un mio ritorno in Comunità!

Non potevo rifiutare, era una vittoria per tutti, e così, mio marito ed io, ci organizzammo per una "tre giorni in Puglia".

L'accoglienza fu davvero speciale, commovente per tutti.

Non era più il ragazzo che avevo lasciato: ho trovato un uomo che - a detta dei volontari - è sempre educato, rispettoso e altruista. Addirittura nei pomeriggi affianca i volontari presso l'oratorio della Parrocchia intrattenendo i bambini, giocando, disegnando e persino facendo teatro con loro!

Anche il sacerdote, artefice di questa splendida realtà, ha avuto belle parole per "il nostro ragazzo". Sono stati dei giorni molto belli, intensi, giorni che ricordiamo con gioia.

Il ragazzo, in accordo con la Comunità, ha espresso il desiderio di continuare presso la stessa il proprio percorso di recupero, riprendendo gli studi professionali serali, per conseguire la qualifica di tornitore meccanico. La Comunità si è resa disponibile al suo mantenimento, pur senza il pagamento di alcuna retta, come del resto lo è stato sin dal primo giorno.

E così la storia ha fine. E, come nelle belle favole, "Vissero tutti felici e contenti". Noi ci auguriamo che il nostro ragazzo possa davvero imparare a vivere felice per le piccole e grandi cose che la vita gli riserverà!

E, ricordando l'insegnamento di Madre Teresa di Calcutta, terminiamo questa bella storia con le Sue parole: "Non permettere mai che qualcuno venga da te e vada via senza essere migliore e più convinto".

Conferenza Carcerati del Consiglio Centrale di Vicenza

PORTOGRUARO (Venezia) - Un Natale di solidarietà

IL MERCATINO DELLA SPERANZA

In vista del S. Natale la San Vincenzo di Portogruaro allestisce il "Mercatino della solidarietà". È un periodo questo in cui i mercatini pullulano all'insegna di un mero valore commerciale, il nostro mercatino invece assume un aspetto di beneficenza in quanto lo scopo è esclusivamente quello di essere un aiuto per i più sfortunati.

Con il ricavato, infatti, diamo una mano a molte persone per superare le difficoltà

quotidiane e la crisi economica ancora presente.

Negli ultimi anni si sono affacciati "nuovi poveri", tra cui anche molti italiani che chiedono aiuti economici, lavoro ma anche ascolto. Sono persone a cui sembrava di essere al sicuro, avendo una tranquillità economica ed essendo convinti che le risorse non sarebbero venute meno e che avrebbero così potuto progettare il loro fu-

turo senza troppe paure. Attualmente però nel nostro territorio molti giovani hanno problemi a formarsi una famiglia per l'incertezza presente sul mercato del lavoro; gli anziani chiedono sempre più partecipazione al loro stato, data la maggior difficoltà per le famiglie a prestar loro assistenza. Inoltre gli immigrati sono aumentati e c'è una crescente necessità di aiuti materiali e di accoglienza.

Quest'anno abbiamo aiutato 200 nuclei familiari; abbiamo dato una mano a mamme in difficoltà fornendo loro corredi, latte in polvere, carrozzine, sostenuto sia italiani che stranieri per pagare l'affitto, le bollette di luce e gas, pagato la legna per il riscaldamento, le spese mediche e abbiamo sostenuto studenti con borse di studio. Dei nostri assistiti molti sono stranieri, sia europei che extraeuropei. In generale, da parte di tutti, c'è la richiesta di alimenti e vestiario che vengono distribuiti ogni mese per quattro giornate.

Purtroppo il 2015 è stato un anno "difficile", le situazioni di disagio, come detto in precedenza, sono aumentate, mentre le vecchie si sono "consolidate"; le famiglie che ci hanno interpellato per l'assistenza agli anziani sono triplicate, per questo noi Vincenziani poniamo grande attenzione a cogliere situazioni di povertà nascosta e facciamo con regolarità visite alla Casa di

Riposo, visite che quest'anno cerchiamo di intensificare con presenze attive e non solo con doni materiali in modo che la solitudine di molti ospiti sia meno pesante. Le nostre risorse provengono dalle collette mensili tra noi associati, da offerte e lasciti di persone devote alla San Vincenzo De Paoli. Ci finanziamo anche con quanto si raccoglie con il "Fiore della carità" alla festa dei santi, quest'anno che si tiene presso il cimitero cittadino, e soprattutto con il "Mercatino di Natale", che allestiamo in prossimità delle festività natalizie, diventato per i nostri assistiti il "Mercatino della solidarietà".

Il lavoro per l'allestimento di tale mercatino inizia fin dal periodo estivo. Le nostre consorelle, con grande abilità, maestria e soprattutto generosità, creano oggetti deliziosi e pregevoli che verranno poi esposti in un locale, concesso ogni anno gentilmente da persone caritatevoli,

trasformandolo così in una graziosa "boutique".

Non si tratta di commercianti o di grande distribuzione, tutto quello che è presente al mercatino è rigorosamente fatto a mano grazie all'inventiva e alla passione degli "artigiani" coinvolti. Per quanto riguarda la varietà della merce, si potrà scegliere tra addobbi natalizi, articoli per la casa, stoffe invernali e plaid, oggetti in ceramica finemente lavorati.

Per l'allestimento e per l'assistenza, usufruiamo dell'aiuto dei nostri confratelli che, seppure esigui nel numero, sono molto attivi e sempre disponibili. In questo periodo diventiamo tutti "molto esperti" nel cucito, nella falegnameria, nella pittura, e in tutto ciò mettiamo innanzitutto il "cuore" per realizzare il nostro motto Vincenziano: "Date la speranza a chi soffre: la Carità è la vita! C'è molto da fare per viverla!".

La San Vincenzo di Portogruaro



LA SAN VINCENZO IN TOSCANA

PISA - Un giorno di festa per la San Vincenzo pisana

OTTANT'ANNI DI CARITÀ

In questo anno 2015 ricorrono gli ottant'anni di vita della Conferenza S. Stefano Extra Moenia, festa celebrata in un incontro di fraternità nella tipica sobrietà Vincenziana.

Sabato 6 Giugno la Comunità parrocchiale si è riunita per ascoltare la relazione del Confratello Antonio Strambi, già presidente del Consiglio centrale della San Vincenzo e del Consiglio Nazionale.

"Parlare della San Vincenzo", ha esordito Strambi, vuol dire parlare della Chiesa stessa. Una realtà nata tra giovani, con la volontà e lo scopo di testimoniare concretamente l'amore della Chiesa verso gli ultimi.

I sette giovani di Parigi guidati da Federico Ozanam, fondarono le "Conferenze di Carità" nel 1833 che, con l'approvazione del Regolamento nel 1835, presero il nome definitivo di "Conferenze di San Vincenzo De Paoli".

In Toscana la San Vincenzo De Paoli naccerà nel 1851 ad Antignano (LI) per mano dello stesso Federico Ozanam, mentre fu il Parroco don Angelo Petrini, nel 1935, a volere la Conferenza di San Vincenzo all'interno della parrocchia S. Stefano.

L'adunanza inaugurale ebbe luogo il 20 gennaio del 1935, per la quale fu nominato presidente il Confratello Otello Radelli. Dal resoconto di quella prima seduta si segnala la costituzione di un primo fondo di L. 150,00 per l'assistenza di n° 16 famiglie indigenti residenti nella parrocchia.

I Vincenziani erano molto conosciuti a Pisa grazie all'attività del Servo di Dio Lodovico Coccapani, ricordato da tutti come "Cavaliere di Dio e dei Poveri", il quale fu Presidente della San Vincenzo pisana dal 1914 fino alla morte, avvenuta il 14 novembre 1931 a Calcinai (PI) suo luogo di nascita.

La Conferenza di S. Stefano, che da sempre si prodiga quotidianamente nel servizio di carità a favore delle famiglie indigenti della Comunità, oggi è rappresentata dai Confratelli e dalle Consorelle che continuano con validità ed efficacia a testimoniare la loro fede con l'impegno di carità.

Dell'esperienza di Fede e di carità del Servo di Dio Lodovico Coccapani, ha parlato con dovizia di particolari il Confratello Christian Ristori, che ha collaborato fattivamente e con passione, nel contesto di un impegno comune della Presidenza del-



La Presidente e i relatori

l'ACC, con il lavoro documentario di ricerca dell'impianto storico e biografico, contribuendo al completamento della "POSIZIO", quale documento essenziale per la prosecuzione della causa di beatificazione.

Dopo la partecipazione alla S. Messa Comunitaria, alla quale erano presenti molti Vincenziani delle Conferenze pisane, l'ottantesimo anniversario della fondazione della Conferenza di Santo Stefano E.M. si è concluso con una bella cena di beneficenza molto partecipata, approntata dalla stessa Comunità.

La Conferenza di Santo Stefano



PRATO - La giornata della San Vincenzo e i suoi eventi

CLAUDIA TRA NOI

Densa di avvenimenti quest'ultima parte dell'anno per la San Vincenzo Pratese.

Si è ripetuta l'esperienza della Giornata Nazionale riferita alla nostra realtà locale, con la distribuzione di 3.110 opuscoli, nella nuova veste grafica curata dalla consorella Elisabetta Cioni, di recente nomina a Consigliere nell'Ufficio di Presidenza. Nonostante l'ostracismo di alcuni parroci, che hanno addirittura vietato la semplice distribuzione dell'opuscolo a livello informativo, le 12 Conferenze (su un totale di 19) autorizzate ad accompagnare l'iniziativa con una raccolta fondi hanno realizzato introiti per un totale di 5.465 Euro. Spiace aver dovuto definire nell'opuscolo come "extra parrocchiali" due Conferenze, perché allontanate (per usare un eufemismo) dalla sede naturale della parrocchia di appartenenza, e spiace l'atteggiamento di alcuni parroci che, pur senza arrivare a tali estremi, tendono a impedire, o quanto meno ad ostacolare, la visibilità delle Conferenze, anche temendo di sviare a favore delle Conferenze stesse introiti ritenuti dominio esclusivo del bilancio parrocchiale. Ciò detto, va tuttavia riconosciuto alla grande maggioranza dei nostri parroci, consapevoli della "Grazia" di poter contare sulla presenza in parrocchia di un valido e solerte Gruppo caritativo, un atteggiamento ampiamente collaborativo e di aperto sostegno e incoraggiamento all'opera della San Vincenzo. Contiamo, grazie anche all'interessamento del Consigliere Spirituale, che dopo tanti anni ci è stato finalmente assegnato (il validissimo don Enrico Bini, già consigliere della giovane Conferenza dello Spirito Santo, da lui stesso voluta e promossa), di riuscire a far rientrare alcune preclusioni, così da non privare la Chiesa di Prato di parte della ricchezza operativa e spirituale costituita dalla presenza delle nostre Conferenze. E, a proposito di servizio alla Chiesa locale, si è rinnovata anche per l'anno prossimo la consolidata tradizione del calendario edito dalla nostra Associazione, a cura del confratello consigliere Franco Castellani, con gli orari delle Sante Messe festive e prefestive, che viene diffuso su tutto il territorio della provincia e dintorni, e dal quale le Conferenze traggono un discreto ritorno in termini di offerte. Questa edizione del calendario è contraddistinta dal simbolo del Giubileo della Misericordia, e riporta una frase emblematica di Papa Francesco.

È giunta alla nona edizione la rassegna cinematografica di novembre, organizzata dalla Conferenza di San Domenico e curata dal nostro presidente, Andrea Gori. Quest'anno si è

inteso riprendere alcuni temi presenti nel recente sinodo dei Vescovi sulla famiglia, presentando alcune difficili situazioni che le famiglie si trovano spesso a fronteggiare. Ne è



La Presidente Nazionale Claudia Nodari con il Presidente CC di Prato Andrea Gori

uscita una rassegna internazionale che ha fatto riferimento, in successione, al desiderio di avere un figlio ad ogni costo; all'incoscienza leggerezza con la quale alcuni, per contro, usano i figli come se fossero cosa loro; a come una famiglia può reagire di fronte all'irrompere nel suo quotidiano di una grave infermità; alla fretta incalzante con cui si vive talora la famiglia, privando di ogni significato il rapporto fra i suoi membri. Il tutto meglio spiegato nel

materiale informativo ampiamente diffuso in città, anche grazie ai mezzi di comunicazione locali. "Se la famiglia..." era il titolo della manifestazione. Una gradevole novità è stata rappresentata dalla collaborazione con l'Associazione Italo-Tedesca "PoMü - un ponte tra Prato e Monaco (di Baviera)", la cui rappresentante a Prato ha messo a disposizione dei mini-cortometraggi animati da lei realizzati, con accattivanti scene familiari interpretate dai personaggi stilizzati di sua creazione raffigurati nel volantino della manifestazione.

Motivo di grande interesse e partecipazione per le nostre Conferenze è stata, infine, la visita, su nostro invito, della Presidente nazionale lo scorso 23 novembre. Sentivamo la necessità del conforto di un parere qualificato su diverse criticità che stiamo qui sperimentando, alcune delle quali accennate sopra. Siamo usciti dall'incontro con Claudia incoraggiati nella determinazione di portare avanti la nostra opera e di intensificare un cammino di formazione che possa ravvivare il nostro spirito di appartenenza. Tanto che già si sta pensando a diverse iniziative in tale direzione per l'anno che verrà. Nel darle commiato, abbiamo letto parte di un brano da una delle ultime lettere di Antonio Federico Ozanam, nella quale il Beato riferisce al Consiglio Generale di Parigi circa le Conferenze in Toscana: "...Quando ho lasciato i confratelli di Prato, i loro abbracci, le loro cordiali strette di mano, mi hanno fatto veramente vedere il caldo attaccamento per la Società nel suo complesso e per il Consiglio Generale, di cui ero fra loro l'indegnissimo rappresentante..."

Grazie Claudia!

CONFERENZA	CONFERENZA
CHIESA DI SAN DOMENICO Sala "Giovane Riva" Rassegna cinematografica "SE LA FAMIGLIA..." Giovedì 5 novembre, ore 21 TUTTI I BAMBI GIORNO di Paolo Virzì Italia, 2012 Due gemelli alla prova con l'abito di avere un figlio che non arriva... Giovedì 11 novembre, ore 21 L'ESPANANT di Luc e Jean-Pierre Dardenne Belgio, 2009 Una coppia di gemelloni deve conoscere il fratello di un figlio... Consulenza cinematografica di don Wilmar Fabiani Centro Culturale Cattolico	CHIESA DI SAN DOMENICO Sala "Giovane Riva" Rassegna cinematografica "SE LA FAMIGLIA..." Giovedì 19 novembre, ore 21 LA GUERRA E IL BAMBINO di Valerio Zanone Francia, 2011 In una coppia tranquilla e felice diverge il modo del male stesso... Giovedì 25 novembre, ore 21 LOLA CORSE (Lola corre) di Tom Tykwer Germania, 1998 Alcune, si sono sposate di poter essere più veloci del destino... Consulenza cinematografica di don Wilmar Fabiani Centro Culturale Cattolico
CHIESA DI SAN DOMENICO Sala "Giovane Riva" Rassegna cinematografica "SE LA FAMIGLIA..." Giovedì 9 novembre, ore 21 TUTTI I BAMBI GIORNO di Paolo Virzì Italia, 2012 Due gemelli alla prova con l'abito di avere un figlio che non arriva... Giovedì 15 novembre, ore 21 L'ESPANANT di Luc e Jean-Pierre Dardenne Belgio, 2009 Una coppia di gemelloni deve conoscere il fratello di un figlio... Consulenza cinematografica di don Wilmar Fabiani Centro Culturale Cattolico	CHIESA DI SAN DOMENICO Sala "Giovane Riva" Rassegna cinematografica "SE LA FAMIGLIA..." Giovedì 19 novembre, ore 21 LA GUERRA E IL BAMBINO di Valerio Zanone Francia, 2011 In una coppia tranquilla e felice diverge il modo del male stesso... Giovedì 25 novembre, ore 21 LOLA CORSE (Lola corre) di Tom Tykwer Germania, 1998 Alcune, si sono sposate di poter essere più veloci del destino... Consulenza cinematografica di don Wilmar Fabiani Centro Culturale Cattolico

Programma
della rasse-
gna cinemato-
grafica



SENIGALLIA (AN) - 70 anni con i poveri

AL FIANCO DI FEDERICO OZANAM

La Conferenza San Vincenzo de Paoli di Senigallia, intitolata a Pio IX, inserita nel Consiglio Centrale di Jesi, Ancona, Senigallia, ha convocato l'assemblea regionale dei confratelli vincenziani nella propria sezione di competenza, Senigallia, anche per ricordarne insieme il 70° della fondazione che risale appunto al 1945: anniversario ben degno di nota per le circostanze storiche che lo caratterizzarono – un dopoguerra denso di tragedie morali e di disastrose situazioni economiche – e per la fedeltà di trasmissione di un impegno di soccorso spirituale e materiale ai fratelli e concittadini in gravi difficoltà, che non si è spento nei decenni, nonostante il cambiamento radicale del quadro socio-economico intercorso nel settantennio. La Conferenza senigalliese, pur tra alterne vicende, ha saputo tener fede al suo mandato vincenziano, nonostante la presenza di organizzazioni di assistenza più massicciamente diffuse nel territorio, in aiuto di numerose famiglie, mantenendo soprattutto con loro contatti umani e personali. E' necessario tuttavia alimentare lo spirito associazionistico e il carisma fondante dei vincenziani attraverso approfondimenti e riflessioni costanti, che si attuano appunto nelle occasioni di confronto annuale fornite dai Convegni regionali.

L'incontro si è tenuto l'11 ottobre 2015 nella Sala del Trono del Palazzo Ducale, con il patrocinio della Diocesi e del Comune di Senigallia ed il contributo della Bcc di Ostra e Morro d'Alba. Al tavolo della presidenza Maria Teresa Spuri Cirilli, Coordinatore Regionale, con funzione di moderatore, il Vice presidente nazionale Alessandro Floris, il Vescovo diocesano mons. Giuseppe Orlandoni, il Presidente della Conferenza di Senigallia Egidio Scatolini, di recente nomina, che si dichiara gratificato dalla presenza di tanti confratelli provenienti dalle varie Conferenze della Regione, ed espone la storia della Conferenza e l'attuale attività di servizio, svolto secondo la tradizione vincenziana ma in collaborazione con altre associazioni caritative e sociali. La Coordinatrice, dopo i saluti ed i ringraziamenti alle autorità, tra le quali il Presidente regionale delle ACLI Francesco Baldoni ed il Vice-sindaco Memè, ed ai numerosi astanti, ricorda con commozione la recente scomparsa del Coordinatore Regionale Salvatore Mirabella e di Giuseppe Muscella, Presidente del Con-

siglio Centrale di Ascoli Piceno, entrambi rimpianti per le loro capacità organizzative in seno alla Società vincenziana e per la dedizione personale alle attività di volontariato. Dà quindi la parola al Vescovo, che introduce il tema proposto per il Convegno "Testimoniare la carità nell'anno della Misericordia", anno che non deve essere considerato come termine temporale ma come un perenne invito alla perseveranza ed all'incontro programmato con i poveri, senza aspettare che vengano essi alla nostra porta, così come fece con grande sacrificio personale il fondatore laico della moderna San Vincenzo, Federico Ozanam. Anche il Vice-sindaco sottolinea la necessità di prendersi cura dell'altro in un momento in cui le emergenze si moltiplicano, e di creare sinergia con le istituzioni nell'attuale situazione di crisi che ha devastato tante famiglie, concetto ribadito dal Presidente regionale delle ACLI, che ricorda il prossimo Convegno a Loreto dal titolo "Alleanza tra le Associazioni contro le povertà", con creazione immediata di un comitato esecutivo per l'efficacia dell'azione. Segue la presentazione, da parte del curatore fabrianese Aldo Crialesi, del volumetto "Fedeli ad una vocazione – Vincenziani nelle Marche", aggiornamento del 2015, edito dal Coordinamento Regionale Marche, di un precedente volume dallo stesso titolo stampato nel 1996, contenente i profili biografici dei Vincenziani defunti delle varie Conferenze regionali, degni di memoria sia nell'ordinarietà del loro impegno caritativo sia nella straordinarietà che ha reso "personaggi" alcuni di essi. Fulcro dell'incontro formativo, la relazione di Alessandro Floris sull'argomento proposto per il Convegno, si articola con ricchezza e profondità sui temi della misericordia, divina ed umana: cuore di un nuovo umanesimo, la misericordia è molto più che tenerezza, comprensione, è un atteggiamento di apertura morale, una volontà di salvezza per tutta l'umanità. Al di là dei pur necessari studi economici e sociologici, al di là delle statistiche, occorre un contatto diretto con le piaghe dei poveri, anche con il rischio previsto di essere ingannati e gabbati: una strada da percorrere fino alla fine, con i fallimenti prevedibili, il rischio di danni, i contagi della povertà morale: ma è certo che "l'assistenza del panino" umilia, se non è accompagnata dalla carità. Un discorso forte ed anche severo, surrogato dalla citazione

delle encicliche e dei documenti ufficiali della Chiesa, ma innanzitutto dalla sostanza dell'esempio di Gesù, non sdegnoso di mescolarsi con i peccatori, i disonesti, le adulare per redimerli con il pane e con la parola. Del resto, l'unica pagina del Vangelo che la maggioranza degli uomini di oggi legge nella società, è la testimonianza concreta di coloro che del Vangelo invece si sono abbeverati: la loro credibilità passa attraverso l'esempio della loro dedizione agli altri, della loro fede nell'efficacia della misericordia. Nel nutrito dibattito seguito all'intervento di Floris, non sono mancati perplessità e richiesta di chiarimenti circa le nuove emergenze determinate dall'esodo di profughi e perseguitati dalle terre d'Africa e del Medio Oriente: la necessaria prudenza ma anche l'apertura verso tutti, caratterizzi l'azione dei Vincenziani. La presenza di Floris tra i Marchigiani non è nuova, e gli ha permesso di valutare un avanzamento e un miglioramento nel tempo dell'organizzazione vincenziana nella Regione; della sua generosa dedizione alla formazione spirituale profusa in tutta Italia, lui che deve ogni volta allontanarsi dalla natia Sardegna, molto lo ha ringraziato la Coordinatrice Spuri Cirilli che ha chiuso i lavori a mezzogiorno, dopo la lauta messe di arricchimento raccolta nel Convegno.

Paola Polverari Ciceroni

Conferenza San Vincenzo di Corinaldo



*Il Vescovo di Senigallia Mons. Giuseppe Orlandoni
Il pubblico presente in sala*





AGRIGENTO - 52° Convegno Regionale

LA GIOIA DELL'ACCOGLIENZA CONTRO L'INDIFFERENZA

Sabato 14 e domenica 15 novembre 2015 si è svolto, presso l'hotel Akraabello del Villaggio Mose' di Agrigento, il 52° Convegno Regionale della Società San Vincenzo De Paoli, che ha avuto come tema un argomento di grande attualità: "La Gioia dell'Accoglienza per combattere l'Indifferenza".

Sono intervenuti i Vincenziani di gran parte della Sicilia, che quest'anno si sono dati appuntamento ad Agrigento per il loro annuale incontro, al fine di confrontarsi ed approfondire tematiche vecchie e nuove sulla convivenza umana e sul compito della San Vincenzo. L'accoglienza produce gioia nel cuore di chi accoglie e dà la possibilità di aprirsi all'altro superando l'indifferenza; è stato scelto questo argomento per due motivazioni ben precise: prima di tutto perché è stato ritenuto il più adatto alla realtà del territorio che ospitava il Convegno (la nostra Provincia costituisce il punto focale attraverso il quale migliaia di migranti passano cercando un futuro migliore); ma anche perché l'indifferenza è diventata la nota dominante del nostro tempo (globalizzazione dell'indifferenza). Dopo i saluti del Presidente dell'Associazione Consiglio Centrale di Agrigento, Rosario Marchica, sono intervenuti: Padre Santo Granà, assistente spirituale regionale, Salvatore Arrigo, Coordinatore Regionale e l'Assessore alla Solidarietà del Comune di Agrigento, che hanno espresso alcune considerazioni sulla necessità dell'accoglienza, soprattutto nel mondo odierno. Ha preso poi la parola il primo relatore Don Baldo Reina, Rettore del Seminario Arcivescovile di Agrigento, il quale si è soffermato sulla globalizzazione dell'indifferenza e sul Vangelo come strumento per superare l'indifferenza ed apprendere l'accoglienza.

Altro relatore è stato Maurizio Ceste, che fa parte del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale della San Vincenzo; questi ha parlato dell'impegno vincenziano nei confronti dell'immigrato ed ha riferito su alcuni progetti realizzati in questo senso.

È intervenuto anche il Capitano di Fregata della Capitaneria di porto di Porto Empedocle, Massimo Di Marco, il quale ha illustrato la propria esperienza e quella dei suoi marinai nel quotidiano lavoro di salvataggio di vite umane nel canale di Sicilia.

Infine ha preso la parola Fra Giuseppe Maggiore del Convento Sant'Antonio di Favara, responsabile della Fraternità "La tenda del Padre Abramo", una bella realtà che ha aperto le porte agli immigrati.

Questi ha parlato con grande schiettezza della necessità di spogliarsi di ogni formalismo, in modo da interpretare la parola del Vangelo nella sua vera essenza.

Il convegno si è concluso domenica 15 novembre con la Celebrazione Eucaristica, presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Francesco Montenegro e animata dal gruppo Armonico "Incontri" di Favara, diretto da Andrea Ragusa.



Per tutti è stato un importante momento di riflessione, di formazione e di condivisione.

Rosario Marchica
Presidente A.C.C. di Agrigento



EVENTI D'ESTATE

In una società che tende più ad escludere che a includere, parlare di inserimento sociale dei detenuti a volte sembra di raccontare un'utopia, o meglio una storia che riguarda un certo buonismo manierista che parte dal giudizio, e non dalla persona che sta pagando il suo debito con la giustizia. E' vero che chi è detenuto ha violato le regole delle società, ma è altrettanto vero che una società che si professa Cristiana deve offrire al detenuto la possibilità, a fine pena, di un reinserimento nel tessuto sociale. Se vogliamo, come è stato detto nel Convegno Ecclesiale di Firenze, "In Gesù Cristo il nuovo Umanesimo", dobbiamo ascoltare le speranze e i sogni di questi nostri fratelli, "lontani" ma umanamente vicini, dobbiamo accettare le sfide che i pregiudizi, la paura, l'emarginazione, in qualche modo ci pongono come ostacolo nel nostro impegno di aiuto a questi fratelli che ci chiedono di essere guidati e aiutati nel cammino di "rinascita" umana e sociale per non vacillare. Spesso chi fa volontariato nelle carceri trova persone che, sotto il peso della sofferenza della restrizione, unita a quella della "colpa", sono desiderose di crescere con chi, non solo le porge la mano, ma il cuore. Un Umanesimo che ha a cuore la vita di tutti, la nostra

di Vincenziani e quella dei poveri, degli emarginati, e particolarmente quella dei nostri fratelli e sorelle reclusi; un Umanesimo che non può limitarsi a collocare tutto in programmi di umanizzazione dei luoghi di pena, certamente importanti, ma nei comportamenti che diventano segni che travalicano le parole per entrare come un lievito nella pasta umana del detenuto perché possa diventare una "pasta" nuova. L'evento di Termini Imerese è il segno tangibile di un cammino in "Gesù Cristo il nuovo Umanesimo". (ndr)

Da decenni il Consiglio Centrale di Termini Imerese svolge un'attività a favore dei reclusi della locale Casa Circondariale, che guarda all'inserimento sociale dei detenuti con un sostegno morale e culturale, che nel suo percorso tende a coinvolgere la società esterna perché si renda conto che chi è recluso ha il diritto di essere, a fine pena, ricollocato a pieno titolo nella Società. Come Vincenziani, l'attenzione alla persona viene prima del suo problema. Con la manifestazione, "Eventi d'Estate", la San Vincenzo Imerese ha portato avanti l'iniziativa, con altre associazioni. Il cartellone è stato aperto con una rassegna di poesie

"Parole e Note per stupire Dentro", dove alcuni musicisti si sono esibiti, con sapienza musicale, creando una simbiosi tra le note e le rime.

Un momento che ha creato una certa emozione è stata la recita delle poesie scritte da sei detenuti. I titoli: "I Cavallacci", "A me figghiu", "L'amore di un papà", "A me vita martoriata in galera", "U sonnu da' cuntintizza", "U specchio di la vita". Uno spaccato di vita della propria esperienza, sofferta tra le mura del carcere, privati, più che della libertà, degli affetti familiari. Lacrime nascoste nelle pieghe di un'esistenza mutilata e spesso oggetto di disprezzo e di emarginazione. Il valore che queste manifestazioni, che nel loro "piccolo" portano alla Comunità civile un grande messaggio: anche il detenuto è un nostro fratello, a cui la vita, forse, non ha dato quello che per lui era importante, il "valore" della vita. E per questo va accolto, sostenuto e aiutato a ricostruire un suo futuro in mezzo a noi. Al di là del grande successo ottenuto, contiamo di continuare su questa strada. Matteo 25 ci ricorda che Gesù ha detto "Ero carcerato e siete venuti a trovarmi".

Il Consiglio Centrale di Termini Imerese



LA SAN VINCENZO IN PUGLIA

TARANTO - Giornata Vincenziana 2015

PER UNA SOLIDARIETÀ COMUNITARIA

Domenica 25 ottobre 2015 è stato un giorno particolare per la comunità Vincenziana tarantina, che ha visto coinvolte la Conferenza Pier Giorgio Frassati di Castellaneta e la Fraternità Mariana Vincenziana di Massafra in una giornata dedicata alla solidarietà comunitaria.

All'insegna della cooperazione all'interno della Famiglia Vincenziana, la Presidente della Conferenza Enza Galatone ha organizzato l'animazione delle Ss. Messe domenicali nella parrocchia Cuore Immacolato di Maria, aiutata dai giovani confratelli Vincenziani di Massafra, invitati per l'occasione e da lei ospitati durante la giornata.

La Conferenza Pier Giorgio Frassati ha offerto ai fedeli dei prodotti confezionati in casa come gustosissimi biscotti e materiale promozionale per far conoscere le attività della San Vincenzo in Italia e la figura di Federico Ozanam, suo fondatore. I fedeli intervenuti hanno generosamente offerto un solidale contributo, anche per gli amici poveri che la Provvidenza ha fatto incontrare durante la giornata.

Illuminati da un Vangelo del giorno pieno di fede, speranza e amore, i gruppi coinvolti in questa Giornata Vincenziana ne hanno ricevuto grande soddisfazione e gioia.

Un ringraziamento particolare va al parroco Don Nunzio Picaro, assistente spirituale della Conferenza Pier Giorgio Frassati, alle Suore del Divino Cuore di Gesù e ai Frati Francescani di Castellaneta per la vicinanza, l'aiuto e l'affetto dimostrato nell'occasione.

Enza Galatone
La Presidente

San Vincenzo Giovani riparte

di
Laura Bonetti
Beniamino Camuni

Finalmente alcuni giovani della San Vincenzo provenienti da tutta la penisola sono riusciti a mescolare le esperienze e culture per parlare del loro futuro. Per motivi diversi infatti non si era riusciti a trovare dei delegati che rappresentassero l'associazione giovani. Per questo motivo si è organizzato questo incontro, al fine di decidere come agire.

È stata l'occasione, per una ventina di giovani, di conoscersi o ritrovarsi nell' "Oasi di San Francesco" a Milano. Guidati dalla figura di padre Gerry e da Alberto, Henri, Maria e Monica hanno dimostrato di avere molte iniziative e di credere profondamente nel futuro di questa associazione. Insieme abbiamo pregato, chiacchierato amichevolmente, ascoltato le testimonianze di chi ci ha preceduto e soprattutto discusso sulla direzione e sulle prossime azioni della San Vincenzo Giovani.

I principali problemi da affrontare sono stati la mancanza di coordinazione e unione tra i giovani sparpagliati in tutta Italia, l'assenza dei delegati ed eventuali problemi di dialogo con alcuni adulti dell'associazione. Per discutere di questo ci siamo dapprima divisi in

piccoli gruppi composti a 4 o 5 persone ed abbiamo poi condiviso in gruppo le idee, i problemi e le varie proposte. Da questo confronto sono uscite nuove idee ed azioni che noi giovani ci vogliamo impegnare a fare.

Innanzitutto si è pensato di vivacizzare la pagina Facebook e il sito in

modo da condividere le varie esperienze locali (che a loro volta avranno una loro pagina facebook), permettere ai vari giovani di restare in contatto tra di loro e pubblicizzare l'associazione agli altri vincenziani e non.

Abbiamo poi parlato a lungo delle mancanze di unione delle varie realtà regionali o di zona: è infatti difficile poter creare un'unione nazionale se prima non ci si conosce tra vicini o non si sa chi si sta rappresentando. Molti dei giovani presenti si sono quindi presi la responsabilità di contattare i delegati delle loro regioni e farsi dare l'elenco dei giovani censiti nell'associazione per organizzare un meeting regionale. I fini di questo incontro saranno quelli di comunicare quanto deciso in questo week end, conoscersi, avere una visione più ampia dei movimenti dell'associazione a livello locale. Purtroppo però tra i presenti non ve ne erano di tutte le regioni e così alcune zone d'Italia risultano ancora "scoperte" o comunque escluse da questo progetto.

È stato poi stabilito un prossimo incontro di questo comitato a Roma in un week end a fine febbraio e si è infine parlato dello storico campo Ozanam. Anche quest'anno esso avrà luogo probabilmente a Napoli dal 2 al 7 agosto e presto una commissione speciale incomincerà a prepararlo.

Insomma, da questo incontro ricco di emozioni e discussioni accese è emerso che i giovani della San Vincenzo ci sono e hanno voglia di lavorare. I giovani sognatori sono quindi pronti a mettersi in gioco e dare un nuovo futuro all'associazione. □



“Ubriachi ma istruiti”: i nuovi approcci del 2015

di Chiara De Bastiani, Kayleigh Dall’Arche, Claudia Cason e Valentina Dal Pos

Qual è uno dei grandi problemi dei giovani vincenziani? Il coinvolgimento dei coetanei. È di una difficoltà non indifferente parlare di volontariato e di spirito cristiano e vincenziano con persone assordate dalla musica, dagli slogan pubblicitari, sopraffatte dagli impegni quotidiani che non lasciano il tempo di dedicarsi alla propria spiritualità o a chi è povero e vive accanto.

Spesso nelle discussioni con i miei coetanei sento parlare del volontariato e dell’impegno nella San Vincenzo come qualcosa di “noioso”, “antiquato”, “difficile” e “inutile”. Allora insieme alle consorelle della Conferenza abbiamo riflettuto su come far arrivare un messaggio diverso: tutto sta nel primo impatto che lasci alle persone.

Dopo diverse riunioni decidiamo che la provocazione è l’arma vincente e ci mettiamo all’opera per creare un evento, una raccolta fondi con un duplice obiettivo: raccogliere del denaro da investire nell’acquisto di materiale scolastico per le famiglie che seguiamo quotidianamente e, soprattutto, far conoscere la nostra Conferenza, le nostre attività, e l’Associazione.

Nasce il progetto “UBRIACHIImaISTRUITI”: la scelta del nome è volutamente provocatoria, e vuole rappresentare un aspetto molto importante del mondo di oggi. Essere ubriachi non significa necessariamente avere un problema con gli alcolici: si può essere ubriachi di vita e d’amore, averne così tanto da essere storditi. Tutto dipende da una SCELTA che la persona fa, con consapevolezza delle conseguenze. L’istruzione, infine, richiama l’obiettivo che abbiamo dato alla raccolta fondi, e vuole concentrarsi sul diritto di ogni persona di accedere alla scuola, luogo dove si raccolgono le possibilità di una vita, in cui impari a scegliere e a distinguere ciò che è bene da ciò che è male. Abbiamo quindi voluto lanciare questo messaggio: scegli tu ciò con cui vuoi ubriacarti, ma permetti agli altri più piccoli di formare il proprio pensiero, per compiere un giorno questa scelta con consapevolezza e autonomia.

La serata è stata organizzata in collaborazione con L’Ostaria in Corte del Medà di Pieve di Soligo, e con la partecipazione di due musicisti molto sensibili alla causa, Alberto Visentin e Dani De Zan.

Hanno partecipato con entusiasmo tante persone, le quali ci hanno permesso di fare un buon incas-

so e di farci conoscere un po’ per quelle che siamo veramente.

A confermare gli ottimi risultati della serata c’è l’episodio di una giovane mamma che ci ha contattate per regalarci una scatola di colori e tante matite nuove. Anche lei, con il suo piccolo gesto, ha contribuito in maniera significativa alla nostra causa.

Di per sé la serata è andata bene, quello che ci chiediamo è se questo è il modo di avvicinarsi agli altri. Non si perde il senso spirituale del messaggio?

Secondo noi le nuove conferenze, soprattutto se composte da giovanissimi come noi, devono scegliere nuovi modi di comunicare con i coetanei; non perché i vecchi siano sbagliati, ma perché i centri dell’attenzione sono cambiati. Tra tutti i giovani che ogni giorno incontriamo, sicuramente ce n’è almeno uno che ha voglia di impegnarsi, di fare del bene, di servire il proprio mandato spirituale, ma non lo fa perché ancora non ha trovato la strada giusta. Vale la pena allora “inventare” nuove proposte, rendere più allettante il messaggio che lanciamo e lasciare che arrivi a più ragazzi possibili. Forse anche noi, messaggeri del nuovo mondo, dobbiamo lanciare il nostro messaggio con nuovi metodi, sfruttando i mass media, i locali, la musica, la scrittura ecc. Perché ne vale la pena, noi ne siamo convinte. Alla base dello spirito vincenziano c’è la ricerca della relazione con l’altro, con chi è povero. Ecco, noi quella sera abbiamo creato relazioni positive, abbiamo aperto il nostro mondo di solidarietà a chi non lo conosceva e questo è bene; questo è, secondo noi, essere Vincenziani. □



Presepe a Piazza San Pietro (particolare)

Foto di Niccolò Beretta



*Abbandoniamo
ogni forma di paura
e di timore,
perché non si addice
a chi è amato;
viviamo, piuttosto, la gioia
dell'incontro con la grazia
che tutto trasforma.*

(dall'omelia di Papa Francesco in occasione
dell'apertura
della Porta della Misericordia)



abbonamenti 2016

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore. Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per otto pubblicazioni è:

- **Ordinario:** € 10,00
- **Sostenitore:** € 25,00
- **Una copia:** € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005 intestato a: La San Vincenzo in Italia Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice.

www.sanvincenzoitalia.it